

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
1	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il trattamento penitenziario si conforma a modelli che favoriscono, tra l'altro:	l'integrazione.	la dipendenza.	l'isolamento.	l'omologazione.
2	Secondo quanto statuito dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., le spese per l'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza detentive:	sono a carico dello Stato.	sono a carico delle Regioni.	sono ripartite in egual misura tra lo Stato e le Regioni.	sono a carico dei Comuni.
3	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. la permanenza all'aperto del detenuto può essere ridotta?	Sì, può essere ridotta, per giustificati motivi, fino a due ore al giorno con provvedimento del direttore dell'istituto.	Sì, può essere ridotta, per giustificati motivi, fino a tre ore al giorno con provvedimento del direttore dell'istituto.	Sì, può essere ridotta, per giustificati motivi, fino a tre ore al giorno con provvedimento del Magistrato di sorveglianza.	No, in nessun caso.
4	"Per giustificati motivi la permanenza all'aperto del detenuto può essere ridotta fino a due ore al giorno con provvedimento dell'Ufficio di sorveglianza". Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	errata, poiché la permanenza all'aperto può essere ridotta con provvedimento del direttore dell'istituto.	corretta.	errata, poiché la permanenza all'aperto può essere ridotta con provvedimento del Tribunale di sorveglianza, sentito il Provveditore regionale territorialmente competente.	errata, poiché la permanenza all'aperto può essere ridotta con provvedimento del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
5	Ai sensi della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il provvedimento del direttore dell'istituto che riduce, per giustificati motivi, il tempo di permanenza all'aperto del detenuto, deve essere comunicato:	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria e al Magistrato di sorveglianza.	esclusivamente al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria e al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	al Tribunale di sorveglianza e al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
6	Così come disposto dall'art. 10 ("Permanenza all'aperto") della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., ai soggetti che non prestano lavoro all'aperto è consentito di permanere all'aria aperta per un tempo:	non inferiore alle quattro ore al giorno.	non inferiore alle due ore al giorno.	non inferiore alle tre ore al giorno.	non inferiore ai sessanta minuti al giorno.
7	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., gli internati possono richiedere di essere visitati a proprie spese da un esercente di una professione sanitaria di loro fiducia?	Sì, previa autorizzazione del direttore dell'istituto.	Sì, previa autorizzazione del Magistrato di sorveglianza.	No, in nessun caso.	Sì, previa autorizzazione del Provveditore regionale territorialmente competente.
8	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., le visite degli istituti di prevenzione e di pena, allo scopo di accertare l'adeguatezza delle misure di profilassi contro le malattie infettive e le condizioni igieniche e sanitarie degli istituti, sono disposte:	dal direttore generale dell'Azienda Unità Sanitaria.	dal direttore dell'istituto.	dall'Istituto Superiore di Sanità.	dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
9	"Il Direttore generale dell'Azienda Unità Sanitaria dispone la visita almeno due volte l'anno degli istituti di prevenzione e di pena, allo scopo di accertare le condizioni igieniche e sanitarie degli istituti." Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	corretta.	errata, poiché la visita è disposta dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.	errata, poiché la visita è disposta dal Ministero delle Salute per il tramite del Capo del Dipartimento della prevenzione, della ricerca e delle emergenze sanitarie.	errata, poiché la visita è disposta dal Provveditore regionale territorialmente competente.
10	Secondo la disciplina della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., con quale cadenza gli istituti penitenziari e gli istituti a custodia attenuata per detenute madri trasmettono al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del luogo ove hanno sede l'elenco di tutti i minori collocati presso di loro?	Semestralmente.	Annualmente.	Trimestralmente.	Mensilmente.
11	Il regime di sorveglianza particolare, di cui all'art. 14-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., è disposto:	con provvedimento motivato dell'Amministrazione penitenziaria previo parere del Consiglio di disciplina integrato da due esperti ex art. 80 della medesima legge.	dal Magistrato di sorveglianza, previo parere del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	con provvedimento del Consiglio di disciplina.	con provvedimento del Consiglio di disciplina, previo parere del Tribunale di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
12	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i condannati che con i loro comportamenti compromettono la sicurezza ovvero turbano l'ordine negli istituti possono essere sottoposti a regime di sorveglianza particolare:	per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile anche più volte in misura non superiore ogni volta a tre mesi.	per un periodo non superiore a dodici mesi, prorogabile anche più volte in misura non superiore ogni volta a tre mesi.	per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile una sola volta in misura non superiore a tre mesi.	per un periodo non superiore a dodici mesi, prorogabile anche più volte in misura non superiore ogni volta a due mesi.
13	Il provvedimento di sorveglianza particolare, di cui all'art. 14-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., è comunicato:	immediatamente al Magistrato di sorveglianza.	entro 72 ore al Magistrato di sorveglianza.	entro sette giorni al Magistrato di sorveglianza.	entro 72 ore al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
14	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il provvedimento di sorveglianza particolare, di cui all'art. 14-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., è comunicato:	al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	al Consiglio di disciplina dell'istituto.	al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, salvo i casi espressamente previsti dalla normativa.
15	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., avverso il provvedimento che dispone il regime di sorveglianza particolare:	l'interessato può proporre reclamo al Tribunale di sorveglianza.	l'interessato può proporre reclamo al Consiglio di disciplina dell'istituto.	l'interessato può proporre reclamo al Magistrato di sorveglianza, salvo i casi espressamente previsti dalla medesima normativa.	non può essere proposto reclamo dall'interessato.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
16	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., avverso il provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare può essere proposto dall'interessato reclamo al Tribunale di sorveglianza:	nel termine di dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento definitivo.	nel termine di trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento definitivo.	nel termine di trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento definitivo al Magistrato di sorveglianza.	nel termine di sette giorni dalla comunicazione del provvedimento provvisorio.
17	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alla fattispecie del regime di sorveglianza particolare, quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	Il reclamo proposto dall'interessato al Tribunale di sorveglianza, nel termine di dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento definitivo, non sospende l'esecuzione del provvedimento.	Il reclamo proposto dall'interessato al Tribunale di sorveglianza, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione del provvedimento definitivo, sospende l'esecuzione del provvedimento.	Nei confronti degli imputati il regime di sorveglianza particolare è disposto senza necessità di sentire anche l'autorità giudiziaria che procede.	Il periodo di regime di sorveglianza particolare a cui un detenuto può essere sottoposto non può superare, complessivamente, i dodici mesi.
18	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., l'interessato può opporre reclamo avverso il provvedimento che proroga il regime di sorveglianza particolare a cui è sottoposto?	Sì, ma il reclamo non sospende l'esecuzione del provvedimento.	Sì, e il reclamo sospende l'esecuzione del provvedimento.	Sì, ma soltanto nel caso in cui il provvedimento sia stato disposto dall'Amministrazione in caso di necessità ed urgenza.	No, in nessun caso.
19	A norma dell'art. 16 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la Commissione che predispone e modifica il regolamento interno dell'istituto è presieduta:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal direttore dell'istituto.	dal Provveditore regionale territorialmente competente.	da un esperto nominato dal Capo dell'Amministrazione penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
20	A norma dell'art. 16 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il regolamento interno dell'istituto è approvato:	dal Ministero della giustizia.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Comitato Unico di Garanzia dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
21	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., è possibile prevedere, nei confronti dei singoli detenuti, limitazioni nella corrispondenza epistolare e telegrafica e nella ricezione della stampa?	Sì, per esigenze attinenti le indagini o investigative o di prevenzione dei reati, per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile.	Sì, per esigenze attinenti le indagini o investigative o di prevenzione dei reati, per un periodo non superiore a tre mesi, prorogabile.	Sì, per esigenze attinenti le indagini o investigative o di prevenzione dei reati, per un periodo non superiore a due mesi, prorogabili.	No, in nessun caso.
22	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., per ragioni di sicurezza o di ordine dell'istituto, può essere disposta nei confronti del singolo detenuto la sottoposizione della propria corrispondenza a visto di controllo:	per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile per periodi non superiori a tre mesi.	per un periodo non superiore a dodici mesi, prorogabile per periodi non superiori a sei mesi.	per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile per periodi non superiori ad un mese.	per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile, per una sola volta, per un periodo di tempo non superiore a due mesi.
23	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il provvedimento che, per esigenze attinenti le indagini, impone nei confronti del singolo detenuto una limitazione nella corrispondenza epistolare e telegrafica e nella ricezione della stampa, è adottato:	con decreto motivato, su richiesta del Pubblico Ministero o su proposta del direttore dell'istituto.	con decreto motivato, su richiesta del Consiglio di disciplina dell'istituto.	con provvedimento del direttore dell'istituto, su richiesta del Consiglio di disciplina dell'istituto.	con decreto motivato, su richiesta del Pubblico ministero o su proposta del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
24	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il provvedimento che, per esigenze attinenti le indagini, impone nei confronti dei condannati e degli internati il controllo del contenuto delle buste che racchiudono la corrispondenza, senza lettura della medesima, è adottato:	con decreto motivato, dal Magistrato di sorveglianza.	con decreto motivato, dal Giudice per le Indagini Preliminari.	con provvedimento motivato del Capo dell'Amministrazione penitenziaria.	con provvedimento motivato del direttore dell'istituto.
25	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il provvedimento che, per esigenze attinenti le indagini, impone nei confronti del singolo detenuto una limitazione nella corrispondenza epistolare e telegrafica, è adottato, con decreto motivato, su proposta:	del direttore dell'istituto.	del Capo educatore dell'istituto.	del Comandante del reparto.	del Consiglio di disciplina, salvo i casi espressamente previsti.
26	I provvedimenti che impongono limitazioni nella corrispondenza epistolare e telegrafica e nella ricezione della stampa nei confronti del condannato, di cui all'art. 18-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii.:	sono adottati con decreto motivato, su richiesta del Pubblico Ministero o su proposta del direttore dell'istituto.	sono adottati con decreto motivato, su richiesta del Pubblico Ministero; non possono essere adottati su proposta del direttore dell'istituto.	sono adottati con decreto motivato, su proposta del Direttore dell'istituto o del Comandante del reparto; non possono essere adottati su richiesta del Pubblico Ministero.	sono adottati con decreto motivato, su richiesta del Capo dell'Amministrazione penitenziaria o su proposta del direttore dell'istituto.
27	Avverso il provvedimento di sottoposizione della corrispondenza del condannato a visto di controllo, di cui all'art. 18-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., può essere proposto reclamo?	Sì, al Tribunale di sorveglianza, se il provvedimento è emesso dal Magistrato di sorveglianza, ovvero, negli altri casi, al Tribunale nel cui circondario ha sede il giudice che ha emesso il provvedimento.	Sì, in ogni caso al Tribunale di sorveglianza.	Sì, al direttore dell'istituto.	No, in nessun caso.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
28	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i proventi delle manifatture carcerarie e il corrispettivo dei servizi, prodotti o forniti dall'Amministrazione penitenziaria impiegando l'attività lavorativa dei detenuti e degli internati:	sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere annualmente riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze all'apposito capitolo del Ministero della giustizia.	sono versati direttamente all'apposito capitolo del Ministero della giustizia.	sono versati, secondo la ripartizione definita dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, ai Provveditorati regionali e da questi ultimi assegnati agli istituti penitenziari del distretto.	sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere annualmente riassegnati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri all'apposito capitolo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
29	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati possono essere ammessi a esercitare attività di produzione di beni da destinare all'autoconsumo?	Sì, e le modalità di svolgimento dell'attività in autoconsumo sono stabilite con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.	Sì, e le modalità di svolgimento dell'attività in autoconsumo sono stabilite dal direttore dell'istituto.	No, in nessun caso.	Sì, e le modalità di svolgimento dell'attività in autoconsumo sono stabilite con provvedimento del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
30	"Il direttore dell'istituto può affidare, con contratto d'opera, la direzione tecnica delle lavorazioni a persone estranee all'Amministrazione penitenziaria, le quali curano anche la specifica formazione dei responsabili delle lavorazioni e concorrono alla qualificazione professionale dei detenuti". A norma dell'art. 20-bis ("Modalità di organizzazione del lavoro") della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	errata, poiché è il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria che può affidare, con contratto d'opera, la direzione tecnica delle lavorazioni a persone estranee all'Amministrazione penitenziaria.	corretta.	errata, poiché è il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria che può affidare, con contratto d'opera, la direzione tecnica delle lavorazioni a persone estranee all'Amministrazione penitenziaria.	errata, poiché è il Tribunale di sorveglianza che può affidare, con contratto d'opera, la direzione tecnica delle lavorazioni a persone estranee all'Amministrazione penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
31	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., nei confronti del detenuto condannato alla pena della reclusione per delitti commessi per finalità di terrorismo che intraprenda una collaborazione con la giustizia a norma dell'art. 58-ter della medesima legge:	può essere disposta l'assegnazione del lavoro all'esterno dopo l'espiazione di almeno un terzo della pena e, comunque, di non oltre cinque anni.	può essere disposta l'assegnazione del lavoro all'esterno dopo l'espiazione di almeno un terzo della pena e, comunque, di non oltre dieci anni.	non può essere disposta l'assegnazione del lavoro all'esterno.	può essere disposta l'assegnazione del lavoro all'esterno dopo l'espiazione di almeno due terzi della pena e, comunque, di non oltre cinque anni.
32	Così come disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., nei confronti del detenuto condannato alla pena della reclusione per violenza sessuale di gruppo che intraprenda una collaborazione con la giustizia a norma dell'art. 58-ter della medesima legge:	può essere disposta l'assegnazione del lavoro all'esterno dopo l'espiazione di almeno un terzo della pena e, comunque, di non oltre cinque anni.	può essere disposta l'assegnazione del lavoro all'esterno dopo l'espiazione di almeno due terzi della pena e, comunque, di non oltre dieci anni.	non può essere disposta l'assegnazione del lavoro all'esterno.	può essere disposta l'assegnazione del lavoro all'esterno dopo l'espiazione di almeno un terzo della pena e, comunque, di non oltre sette anni.
33	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., in caso di imminente pericolo di vita del figlio minore, la madre detenuta è autorizzata a recarsi a visitare il figlio infermo:	con provvedimento del Magistrato di sorveglianza o, in caso di assoluta urgenza, del direttore dell'istituto.	con provvedimento del direttore dell'istituto o, in caso di assoluta urgenza, del Magistrato di sorveglianza.	con provvedimento del Magistrato di sorveglianza, anche in caso di assoluta urgenza.	con provvedimento del Consiglio di disciplina dell'istituto in caso di assoluta urgenza, del Magistrato di sorveglianza.
34	Secondo il disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., in caso di figlio affetto da handicap in situazione di gravità accertata, la madre detenuta è autorizzata a recarsi a visitare il figlio affetto da tale situazione di gravità?	Sì, con provvedimento del Magistrato di sorveglianza.	Sì, con provvedimento del Capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	Sì, con provvedimento del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	No, in nessun caso.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
35	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la remunerazione per ciascuna categoria di detenuti e internati che lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria è stabilita, in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato:	in misura pari ai due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	in misura pari a un terzo del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	nella medesima misura del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	da specifica circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria emessa con cadenza annuale.
36	Secondo la disciplina dettata dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	Ai detenuti che lavorano sono dovuti, per le persone a carico, gli assegni familiari nella misura e secondo le modalità di legge.	La remunerazione per ciascuna categoria di detenuti che lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria è stabilita, in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato, in misura pari ad un terzo del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	Sulla remunerazione spettante ai condannati che lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria non possono essere prelevate le somme dovute a titolo di risarcimento del danno e di rimborso delle spese di procedimento.	La remunerazione dovuta agli internati e agli imputati che lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria è soggetta a pignoramento ma non a sequestro.
37	Il peculio dei detenuti e degli internati, di cui all'art.25 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii.:	è costituito, tra l'altro, dal denaro ricavato dalla vendita degli oggetti di loro proprietà.	è costituito esclusivamente dal denaro posseduto all'atto dell'ingresso in istituto.	non è costituito dal denaro ricevuto a titolo di premio o di sussidio.	è costituito esclusivamente dal denaro posseduto all'atto dell'ingresso in istituto e da quello inviato dalla famiglia e da altri.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
38	Le Commissioni regionali per il lavoro penitenziario, di cui all'art. 25-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. sono presiedute:	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Dirigente del centro per la giustizia minorile.	dal direttore dell'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna.	da un esperto nominato dal Capo dell'Amministrazione penitenziaria.
39	A norma dell'art. 25-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., dove sono indicate le attività lavorative che possono aver esecuzione in luoghi a sicurezza attenuata?	Nel regolamento interno di ciascun istituto.	Nella stessa L. n. 354/1975.	In uno specifico provvedimento del Capo dell'Amministrazione penitenziaria.	In uno specifico provvedimento del Ministro della giustizia.
40	"Nel caso di imminente pericolo di vita di un familiare o di un convivente, ai condannati e agli internati può essere concesso dal Tribunale di sorveglianza il permesso di recarsi a visitare, con le cautele previste dal regolamento, l'infermo". A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	errata, poiché è il Magistrato di sorveglianza che concede il permesso.	corretta.	errata, poiché è il Consiglio di disciplina dell'istituto che concede il permesso.	errata, poiché è il Provveditore regionale territorialmente competente che concede il permesso.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
41	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il detenuto che, previo permesso concesso dall'autorità competente, si reca a visitare il familiare in imminente pericolo di vita e non rientra in istituto allo scadere del permesso senza giustificato motivo:	è punito in via disciplinare se l'assenza si protrae per oltre tre ore e per non più di dodici; se invece l'assenza si protrae per un tempo maggiore, è punibile a norma del primo comma dell'art. 385 del codice penale.	è punito in via disciplinare, in ogni caso.	è punito in via disciplinare se l'assenza si protrae per oltre sei ore e per non più di ventiquattro; se invece l'assenza si protrae per un tempo maggiore, è punibile a norma del primo comma dell'art. 385 del codice penale.	è punito a norma del primo comma dell'art. 385 del codice penale, in ogni caso.
42	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il detenuto che, a seguito di permesso ricevuto dall'autorità competente, si reca a visitare il familiare in imminente pericolo di vita e rientra in istituto dopo cinque ore dallo scadere del permesso senza giustificato motivo, è punito:	in via disciplinare.	con un incremento della pena da scontare fino ad un massimo di 15 giorni aggiuntivi.	con una pena pecuniaria.	con una segnalazione al Tribunale di sorveglianza a cui spetterà avrà il compito di valutare e definire l'eventuale sanzione da comminare.
43	La detenzione domiciliare sostitutiva, di cui all'art. 56 della L. n. 689/1981 e ss.mm.ii., prevede la possibilità per il condannato di lasciare il proprio domicilio?	Sì, per almeno quattro ore al giorno.	Sì, per almeno sei ore al giorno.	Sì, per almeno due ore al giorno.	No, come espressamente previsto dalla medesima normativa.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
44	La detenzione domiciliare sostitutiva, di cui all'art. 56 della L. n. 689/1981 e ss.mm.ii., comporta l'obbligo per il condannato di rimanere nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in luogo pubblico o privato di cura, assistenza o accoglienza ovvero in comunità o in case famiglia protette:	per non meno di dodici ore al giorno.	per non meno di sei ore al giorno.	per non meno di nove ore al giorno.	per non meno di diciotto ore al giorno.
45	Il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, di cui all'art. 56-bis della L. n. 689/1981 e ss.mm.ii., comporta per il condannato lo svolgimento di una prestazione lavorativa che abbia una durata massima settimanale pari a:	quindici ore.	ventiquattro ore.	diciotto ore.	trentasei ore.
46	Il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, di cui all'art. 56-bis della L. n. 689/1981 e ss.mm.ii., comporta per il condannato lo svolgimento di una prestazione lavorativa che abbia una durata minima settimanale pari a:	sei ore.	dodici ore.	tre ore.	nove ore.
47	Il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, di cui all'art. 56-bis della L. n. 689/1981 e ss.mm.ii., comporta per il condannato lo svolgimento di una prestazione lavorativa che abbia una durata massima giornaliera pari a:	otto ore.	quattro ore.	due ore.	sei ore.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
48	Il condannato ammesso alla semilibertà sostitutiva, di cui all'art. 55 della L. n. 689/1981 e ss.mm.ii., è sottoposto a un programma di trattamento:	predisposto dall'Ufficio di esecuzione penale esterna ed approvato dal giudice.	predisposto dal direttore dell'istituto e approvato dall'Ufficio di esecuzione penale esterna.	predisposto dall'Ufficio di esecuzione penale esterna e approvato dal Capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	predisposto dal Consiglio di disciplina dell'istituto e approvato dall'Ufficio di esecuzione penale esterna.
49	Il condannato ammesso alla semilibertà sostitutiva, di cui all'art. 55 della L. n. 689/1981 e ss.mm.ii., è obbligato a trascorrere nell'istituto di pena:	almeno otto ore al giorno.	almeno dodici ore al giorno.	almeno quattro ore al giorno.	almeno sedici ore al giorno.
50	Con riferimento alla disciplina del lavoro di pubblica utilità sostitutivo, di cui all'art. 56-bis della L. n. 689/1981 e ss.mm.ii., la durata settimanale della prestazione lavorativa del condannato:	va da un minimo di 6 ore ad un massimo di 15 ore di lavoro settimanale.	va da un minimo di 12 ore ad un massimo di 24 ore di lavoro settimanale.	va da un minimo di 4 ore ad un massimo di 12 ore di lavoro settimanale.	va da un minimo di 8 ore ad un massimo di 18 ore di lavoro settimanale.
51	A norma dell'art. 46-sexies della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la misura della detenzione domiciliare speciale è disposta:	dal Tribunale di sorveglianza.	dal direttore dell'istituto.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
52	A norma dell'art. 51-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il provvedimento di sospensione della misura alternativa alla detenzione perde efficacia se...	la decisione del tribunale non interviene entro 30 giorni dalla ricezione degli atti.	la decisione del tribunale non interviene entro 60 giorni dalla ricezione degli atti.	la decisione del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria non interviene entro 30 giorni dalla ricezione degli atti.	la decisione del Consiglio di disciplina dell'istituto non interviene entro 60 giorni dalla ricezione degli atti.
53	A norma dell'art. 51-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la sospensione provvisoria della misura alternativa alla detenzione è disposta:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Tribunale di sorveglianza, previo parere favorevole del Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, previo parere favorevole del Magistrato di sorveglianza.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
54	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., l'amministrazione penitenziaria può autorizzare persone idonee all'assistenza e all'educazione a frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, e al futuro reinserimento nella vita sociale?	Sì, su proposta del Magistrato di sorveglianza.	Sì, su provvedimento motivato del Tribunale di sorveglianza.	Sì, su provvedimento motivato del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Sì, su proposta del Consiglio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
55	Con riferimento alla disciplina prevista dall'art. 47-ter ("Detenzione domiciliare") della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	La pena della reclusione non superiore a quattro anni, anche se costituente parte residua di maggior pena, può essere espiata nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora quando trattasi persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richieda costanti contatti con i presidi sanitari territoriali.	La pena della reclusione non superiore a quattro anni, purché non costituente parte residua di maggior pena, può essere espiata nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora quando trattasi persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richieda costanti contatti con i presidi sanitari territoriali.	La pena della reclusione non superiore a cinque anni, purché non costituente parte residua di maggior pena, può essere espiata nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora quando trattasi persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richieda costanti contatti con i presidi sanitari territoriali.	La pena della reclusione non superiore a cinque anni, anche se costituente parte residua di maggior pena, può essere espiata nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora quando trattasi persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richieda costanti contatti con i presidi sanitari territoriali.
56	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. le decisioni del Tribunale di sorveglianza sono emesse:	con ordinanza in Camera di consiglio.	con decreto in Camera di consiglio.	con sentenza del Presidente.	con decreto in Camera di consiglio, salvo le eccezioni espressamente previste dalla medesima normativa.
57	Così come disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. chi concede l'autorizzazione a persone idonee all'assistenza e all'educazione a frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, e al futuro reinserimento nella vita sociale?	L'Amministrazione penitenziaria, su proposta del Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Magistrato di sorveglianza, su proposta del direttore dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
58	Con riferimento alla disciplina del lavoro all'esterno, di cui all'art. 21 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., nei confronti dei condannati all'ergastolo l'assegnazione al lavoro all'esterno:	può avvenire dopo l'espiazione di almeno dieci anni di pena.	può avvenire dopo l'espiazione di almeno venti anni di pena.	non può mai avvenire.	può avvenire dopo l'espiazione di almeno cinque anni di pena.
59	Con riferimento alla disciplina del lavoro all'esterno, di cui all'art. 21 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., gli imputati:	sono ammessi al lavoro all'esterno, previa autorizzazione della competente autorità giudiziaria.	non possono essere ammessi al lavoro all'esterno.	sono ammessi al lavoro all'esterno, previa autorizzazione del Prefetto territorialmente competente.	sono ammessi al lavoro all'esterno, previa autorizzazione del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
60	Secondo la disciplina dettata dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la concessione dei permessi premio nei confronti dei condannati all'ergastolo:	è ammessa dopo l'espiazione di almeno dieci anni della pena.	è ammessa dopo l'espiazione di almeno quindici anni della pena.	è ammessa dopo l'espiazione di almeno trenta anni della pena.	è ammessa dopo l'espiazione di almeno venti anni della pena.
61	Relativamente all'istituto della detenzione domiciliare, di cui all'art. 47-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., un soggetto di 20 anni condannato alla pena della reclusione pari a due anni può essere ammesso alla detenzione domiciliare?	Sì, per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro e di famiglia.	Sì, ma solamente per comprovate esigenze di famiglia.	No, come espressamente previsto dalla medesima normativa.	No, poiché l'istituto della detenzione domiciliare è previsto solamente per coloro che non abbiano superato i diciotto anni di età.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
62	Relativamente all'istituto della detenzione domiciliare, di cui all'art. 47-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., un soggetto di 65 anni inabile condannato alla pena della reclusione pari a tre anni può essere ammesso alla detenzione domiciliare?	Si, come espressamente previsto dalla medesima normativa.	Si, ma solamente per comprovate esigenze di famiglia.	No, poiché l'istituto della detenzione domiciliare è previsto solamente per coloro che non abbiano superato i ventuno anni di età.	Si, ma solamente per comprovate esigenze di salute.
63	Con riferimento alla misura dell'affidamento in prova al servizio sociale, di cui all'art. 47 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il condannato può essere affidato al servizio sociale fuori dell'istituto per un periodo uguale a quello della pena da scontare:	se la pena detentiva inflitta non supera tre anni.	se la pena detentiva inflitta non supera cinque anni.	dopo l'espiazione di almeno tre anni della pena.	dopo l'espiazione di almeno cinque anni della pena.
64	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., se l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale è proposta da soggetto in libertà, il provvedimento è adottato mediante l'intervento:	dell'Ufficio di esecuzione penale esterna.	dei servizi socio-sanitari territorialmente competenti.	del Prefetto.	del Questore.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
65	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale è proposta, dopo che ha avuto inizio l'esecuzione della pena:	al Tribunale di sorveglianza competente in relazione al luogo dell'esecuzione ovvero, al Magistrato di sorveglianza competente in relazione al luogo di detenzione quando sussiste un grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione.	al Tribunale di sorveglianza competente in relazione al luogo dell'esecuzione, in ogni caso.	al Magistrato di sorveglianza competente in relazione al luogo di detenzione, in ogni caso.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria competente in relazione al luogo dell'esecuzione ovvero, al Tribunale di sorveglianza competente in relazione al luogo di detenzione quando sussiste un grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione.
66	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento all'istituto dell'affidamento in prova al servizio sociale, le prescrizioni che il soggetto dovrà seguire in ordine ai suoi rapporti con il servizio sociale, alla dimora, alla libertà di locomozione, al divieto di frequentare determinati locali ed al lavoro, possono essere modificate nel corso dell'affidamento?	Sì, dal Magistrato di sorveglianza.	Sì, dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	Sì, dal Prefetto.	No, in nessun caso.
67	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento all'istituto dell'affidamento in prova al servizio sociale, le deroghe temporanee alle prescrizioni che il soggetto dovrà seguire sono autorizzate, nei casi di urgenza:	dal direttore dell'Ufficio di esecuzione penale esterna.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria competente in relazione al luogo dell'esecuzione.	dal direttore dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
68	Secondo il disposto della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la misura del permesso premio:	può essere richiesta dal condannato.	è disposta, in ogni caso, d'ufficio.	può essere richiesta dal direttore dell'Ufficio di esecuzione penale esterna.	può essere richiesta dal Pubblico ministero.
69	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. la liberazione condizionale può essere concessa:	dal Tribunale di sorveglianza.	dal Prefetto.	dal Procuratore della Repubblica.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
70	Qualora la pena della reclusione non sia superiore a quattro anni, anche se costituente parte residua di maggior pena, quale, tra i seguenti soggetti, può essere ammesso alla detenzione domiciliare di cui all'art. 47-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii.?	La donna incinta o madre di prole di età inferiore ad anni dieci con lei convivente.	Il condannato che abbia compiuto i cinquanta anni di età.	Il condannato per appartenenza ad associazione di tipo mafioso che non collabora con la giustizia.	Il condannato per il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico dopo l'espiazione di almeno cinque anni della pena.
71	Qualora la pena della reclusione non superi i quattro anni, quale, tra i seguenti soggetti, non può essere ammesso alla detenzione domiciliare di cui all'art. 47-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii.?	La persona maggiore di anni ventuno per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro e di famiglia.	La persona di età superiore a sessanta anni, se inabile anche parzialmente.	La donna incinta o madre di prole di età inferiore ad anni dieci con lei convivente.	La persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richiedano costanti contatti con i presidi sanitari territoriali.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
72	A norma dell'art. 58-ter ("Persone che collaborano con la giustizia") della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., a chi spetta il compito di accertare che il condannato abbia aiutato concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori dei reati?	Al Tribunale di sorveglianza.	Al direttore dell'istituto penitenziario.	Al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	Al Procuratore della Repubblica.
73	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la persona condannata alla pena della reclusione per il delitto di cui all'art. 416-bis ("Associazioni di tipo mafioso anche straniere") del Codice penale e che collabora concretamente con la giustizia:	può essere assegnata al lavoro all'esterno, ricevere permessi premio e essere ammessa alle misure alternative alla detenzione.	può essere assegnata al lavoro all'esterno, ricevere permessi premio ma non può essere ammessa alle misure alternative alla detenzione.	può ricevere permessi premio ma non può essere assegnata al lavoro all'esterno né può essere ammessa alle misure alternative alla detenzione.	può essere assegnata al lavoro all'esterno, ricevere permessi premio e essere ammessa alle misure alternative alla detenzione, compresa la liberazione anticipata.
74	Secondo il disposto della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la persona condannata alla pena della reclusione per il delitto di cui all'art. 630 ("Sequestro di persona a scopo di estorsione") del Codice penale e che collabora con la giustizia:	può essere assegnata al lavoro all'esterno, ricevere permessi premio e essere ammessa alle misure alternative alla detenzione.	può essere assegnata al lavoro all'esterno, ricevere permessi premio e, nell'ambito delle misure alternative alla detenzione, può essere ammessa solamente all'affidamento in prova al servizio sociale.	può essere assegnata al lavoro all'esterno, ricevere permessi premio ma non può essere ammessa alle misure alternative alla detenzione.	non può essere assegnata al lavoro all'esterno né ricevere permessi premio.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
75	La durata massima di ciascun permesso premio, secondo quanto previsto dall'art. 30-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii.:	è di quindici giorni.	è di sette giorni.	è di dieci giorni.	è stabilita, in base alla singola richiesta, dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
76	La durata dei permessi premio, di cui all'art. 30-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii.:	non può superare complessivamente quarantacinque giorni in ciascun anno di espiazione.	non può superare complessivamente trenta giorni in ciascun anno di espiazione.	non può superare complessivamente sessanta in ciascun anno di espiazione.	non può superare complessivamente novanta in ciascun anno di espiazione.
77	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la durata di ciascun permesso premio per i condannati minori di età:	non può superare i trenta giorni.	non può superare i quindici giorni.	non può superare i sessanta giorni.	non può superare i quarantacinque giorni.
78	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la durata complessiva dei permessi premio per i condannati minori di età non può eccedere:	i cento giorni in ciascun anno di espiazione.	i centoventi giorni in ciascun anno di espiazione.	i sessanta giorni in ciascun anno di espiazione.	i quarantacinque giorni in ciascun anno di espiazione.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
79	Con riferimento alla disciplina dei permessi premio, di cui all'art. 30-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	Nei confronti dei soggetti che durante l'espiazione della pena o delle misure restrittive hanno riportato condanna o sono imputati per delitto doloso commesso durante l'espiazione della pena o l'esecuzione di una misura restrittiva della libertà personale, la concessione è ammessa soltanto decorsi due anni dalla commissione del fatto.	La concessione dei permessi premio non è ammessa nei confronti dei condannati all'ergastolo.	La concessione dei permessi premio non è ammessa nei confronti dei condannati alla pena della reclusione per il delitto di cui all'art. 416-bis ("Associazioni di tipo mafioso anche straniero").	Il provvedimento relativo ai permessi premio è soggetto a reclamo al Capo dell'Amministrazione penitenziaria.
80	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, esprime motivato parere sulle proposte e le istanze di grazia concernenti i detenuti?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Il Comitato Unico di Garanzia dell'Amministrazione penitenziaria.
81	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, provvede sui permessi, sulle licenze ai detenuti semiliberi ed agli internati?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Il Collegio di disciplina dell'istituto.	Il Ministro della giustizia.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
82	"Il Magistrato di sorveglianza provvede, con decreto motivato, sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale e alla detenzione domiciliare". A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la precedente affermazione è:	corretta.	errata, poiché è il Capo dell'Amministrazione penitenziaria che provvede, con decreto motivato, sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale e alla detenzione domiciliare.	errata, poiché è il Tribunale di sorveglianza che provvede, con decreto motivato, sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale e alla detenzione domiciliare.	errata, poiché è il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria che provvede, con decreto motivato, sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale e alla detenzione domiciliare.
83	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, provvede sulla riduzione di pena per la liberazione anticipata e sulla remissione del debito?	Il Magistrato di sorveglianza, con ordinanza.	Il Magistrato di sorveglianza, con decreto non motivato.	Il Tribunale di sorveglianza, con ordinanza.	Il Giudice dell'esecuzione, con ordinanza.
84	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, sovrintende all'esecuzione delle misure di sicurezza personali?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Collegio di disciplina dell'istituto.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
85	Secondo quanto specificato dall'art. 70 ("Funzioni e provvedimenti del Tribunale di sorveglianza") della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il Tribunale di sorveglianza:	è competente relativamente alla revoca della misura della semilibertà.	esprime motivato parere sulle proposte e le istanze di grazia concernenti i detenuti.	provvede con ordinanza sulla riduzione di pena per la liberazione anticipata e sulla remissione del debito.	provvede sui reclami giurisdizionali dei detenuti concernenti per inosservanza dell'Amministrazione dei regolamenti e della medesima legge n. 354/1975.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
86	Così come disposto dall'art.70 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il Tribunale di sorveglianza:	è competente relativamente alla cessazione della misura della liberazione condizionale.	approva, con decreto, il provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno.	esercita la vigilanza diretta ad assicurare che l'esecuzione della custodia degli imputati sia attuata in conformità delle leggi e dei regolamenti.	approva, con decreto, il programma di trattamento penitenziario predisposto nei confronti del condannato.
87	Secondo quanto specificato dall'art. 69 ("Funzioni e provvedimenti del Magistrato di sorveglianza") della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	Il Magistrato di sorveglianza provvede, con decreto motivato, sui permessi, sulle licenze ai detenuti semiliberi ed agli internati, e sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale e alla detenzione domiciliare.	Il Magistrato di sorveglianza provvede, con decreto motivato, sui permessi e sulle licenze ai detenuti semiliberi ed agli internati; non ha invece alcuna competenza a provvedere sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale e alla detenzione domiciliare.	Il Magistrato di sorveglianza provvede, con decreto motivato, sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale e alla detenzione domiciliare; non ha invece alcuna competenza a provvedere sui permessi e sulle licenze ai detenuti semiliberi ed agli internati.	Il Magistrato di sorveglianza provvede, con ordinanza, sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale; non ha invece alcuna competenza a provvedere sulle modifiche relative alla detenzione domiciliare, sui permessi e sulle licenze ai detenuti semiliberi ed agli internati.
88	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., entro quanti giorni dalla richiesta di trasferimento da parte dei detenuti e degli internati per ragioni di studio, di formazione, di lavoro, di salute o familiari l'Amministrazione penitenziaria vi provvede?	Entro sessanta giorni.	Entro novanta giorni.	Entro quindici giorni.	Entro quarantacinque giorni.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
89	Così come disposto dall'art. 33 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., le modalità di esecuzione dell'isolamento negli istituti penitenziari sono specificate:	dal regolamento interno dell'istituto.	dalla stessa L. n. 354/1975.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	da circolare del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
90	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., negli istituti penitenziari l'isolamento continuo:	è ammesso, tra l'altro, durante l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune.	non è mai ammesso.	è ammesso solamente quando è prescritto per ragioni sanitarie.	è ammesso esclusivamente per ragioni di cautela processuale e quando è prescritto per ragioni sanitarie.
91	Secondo la disciplina dettata dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	L'isolamento non preclude l'esercizio del diritto di effettuare colloqui visivi con i soggetti autorizzati.	L'ordinanza del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria specifica le modalità di esecuzione dell'isolamento.	Negli istituti penitenziari l'isolamento continuo è ammesso solamente quando è prescritto per ragioni sanitarie.	Negli istituti penitenziari l'isolamento continuo non è ammesso durante l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune.
92	A norma dell'art. 74 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quanti componenti qualificati nell'assistenza sociale vengono nominati dal Presidente del tribunale che presiede il Consiglio di aiuto sociale?	Sei.	Quattro.	Tre.	Nove.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
93	Con riferimento alla disciplina relativa al lavoro penitenziario a cui sono destinati detenuti e internati, di cui all'art.20 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il direttore dell'istituto:	può derogare ai criteri di assegnazione al lavoro fissati dall'organo preposto solo per specifiche ragioni di sicurezza.	può derogare ai criteri di assegnazione al lavoro fissati dall'organo preposto previo parere favorevole del Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.).	non può mai derogare ai criteri di assegnazione al lavoro fissati dall'organo preposto.	può derogare ai criteri di assegnazione al lavoro fissati dall'organo preposto previo parere favorevole del Magistrato di sorveglianza.
94	A norma dell'art. n.47-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., un padre esercente la responsabilità genitoriale, di prole di età inferiore ad anni dieci con lui convivente, condannato alla pena della reclusione non superiore a quattro anni, anche se costituente parte residua di pena, può essere ammesso alla misura della detenzione domiciliare?	Si, solamente nel caso in cui la madre sia deceduta o altrimenti impossibilitata a dare assistenza alla prole.	No, in nessun caso.	Si, qualora il padre abbia superato i cinquanta anni di età.	Si, in ogni caso.
95	A norma dell'art. n.47-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., un soggetto di 20 anni condannato alla pena della reclusione pari a tre anni può essere ammesso alla misura della detenzione domiciliare?	Si, soltanto per comprovate ragioni di studio, di salute, di lavoro e di famiglia.	No, poiché la detenzione domiciliare è prevista soltanto per coloro che abbiano compiuto i ventuno anni di età.	No, poiché la detenzione domiciliare è prevista soltanto per coloro che non abbiano compiuto i diciotto anni di età.	Si, solamente per comprovate esigenze di salute.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
96	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il condannato ammesso alla misura della detenzione domiciliare che si allontana dal luogo di detenzione, è punito con la revoca del beneficio?	Si, salvo che il fatto sia di lieve entità.	No, in nessun caso.	Si, salvo il caso in cui il residuo della pena da espiare sia pari a due anni.	Si, anche nell'ipotesi in cui sia stata riconosciuta la lieve entità del fatto.
97	Relativamente al regime di semilibertà, di cui alla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	Possono essere espiate in regime di semilibertà la pena dell'arresto e la pena della reclusione non superiore a sei mesi, se il condannato non è affidato in prova al servizio sociale.	Può essere espiata in regime di semilibertà solamente la pena dell'arresto e non anche la pena della reclusione.	Può essere espiata in regime di semilibertà solamente la pena della reclusione non superiore a dodici mesi.	Può essere espiata in regime di semilibertà solamente la pena della reclusione non superiore a dodici mesi, se il condannato non è affidato in prova al servizio sociale.
98	Così come specificato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il condannato all'ergastolo:	può essere ammesso al regime di semilibertà dopo avere espiato almeno venti anni di pena.	può essere ammesso al regime di semilibertà dopo avere espiato almeno trenta anni di pena.	non può mai essere ammesso al regime di semilibertà.	può essere ammesso al regime di semilibertà solamente per motivi di salute.
99	"Il regime particolare di sorveglianza è disposto con provvedimento motivato del Magistrato di sorveglianza previo parere del direttore dell'istituto". A norma dell'art. n.14-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la precedente affermazione è:	errata, poiché il regime particolare di sorveglianza è disposto con provvedimento motivato dell'Amministrazione penitenziaria previo parere del Consiglio di disciplina integrato da due esperti ex art. 80 della medesima legge.	corretta.	errata, poiché il regime particolare di sorveglianza è disposto con provvedimento motivato dell'Amministrazione penitenziaria previo parere del Tribunale di sorveglianza.	errata, poiché il regime particolare di sorveglianza è disposto con provvedimento motivato del Tribunale di sorveglianza previo parere del direttore dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
100	A norma dell'art. 40 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la sanzione del richiamo comminata al detenuto è deliberata:	dal direttore dell'istituto.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Capo educatore dell'istituto.	dal Comandante del reparto.
101	A norma dell'art. 40 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la sanzione dell'ammonizione inflitta al detenuto è deliberata:	dal direttore dell'istituto.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria	dal Magistrato di sorveglianza.
102	In casi eccezionali di rivolta o di altre gravi situazioni di emergenza, così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, ha facoltà di sospendere nell'istituto interessato o in parte di esso l'applicazione delle normali regole di trattamento dei detenuti e degli internati?	Il Ministro della giustizia.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Il Prefetto.
103	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., per ciascun condannato o internato il provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno diviene esecutivo:	dopo l'approvazione del Magistrato di sorveglianza.	dopo l'approvazione del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	dopo l'avvenuta ricezione del provvedimento da parte del direttore dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
104	A norma dell'art. 25 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., le lavorazioni penitenziarie sono organizzate, sulla base di direttive...	dai Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, sentite le Commissioni regionali per il lavoro penitenziario nonché le direzioni dei singoli istituti.	esclusivamente dalle direzioni dei singoli istituti.	dal Ministro della Giustizia sentite le Commissioni regionali per il lavoro penitenziario.	dalle Commissioni regionali per il lavoro penitenziario sentite i Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria e le direzioni dei singoli istituti.
105	Ai sensi della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, concede permessi premio ai condannati che hanno tenuto regolare condotta durante l'esecuzione della pena, manifestando un costante senso di responsabilità e correttezza nel comportamento personale e nelle attività organizzate negli istituti?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il direttore dell'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
106	Il provvedimento relativo ad un'istanza di permesso, secondo quanto disciplinato dall'art. 30-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., è comunicato:	al Pubblico ministero e all'interessato.	all'interessato e al direttore dell'istituto.	al Pubblico ministero e al direttore dell'istituto.	all'interessato, al Magistrato di sorveglianza e al Consiglio di disciplina dell'istituto.
107	Così come disposto dall'art. 30-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., chi può proporre reclamo avverso il provvedimento relativo ad un'istanza di permesso?	Il Pubblico ministero e l'interessato, entro ventiquattro ore dalla comunicazione.	Il Pubblico ministero e l'interessato, entro quarantotto ore dalla comunicazione.	Esclusivamente il Pubblico ministero, entro ventiquattro ore dalla comunicazione.	Il Pubblico ministero e il Consiglio di disciplina dell'istituto, entro quarantotto ore dalla comunicazione.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
108	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il condannato che, ammesso al regime di semilibertà rimane assente dall'istituto senza giustificato motivo, è punibile a norma del primo comma dell'art. 385 del codice penale?	Si, se l'assenza dall'istituto si protrae per più di 12 ore.	Si, se l'assenza dall'istituto si protrae per più di 6 ore.	Si, in ogni caso.	No, in nessun caso.
109	Secondo il disposto della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti, non si configura, come una misura alternativa alla detenzione?	Pena pecuniaria.	Detenzione domiciliare.	Affidamento in prova al servizio sociale.	Regime di semilibertà.
110	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione ex art. 41bis della medesima legge, a quanti colloqui con i difensori hanno diritto?	Fino ad un massimo di tre colloqui alla settimana.	Fino ad un massimo di sei colloqui al mese.	Un solo colloquio a settimana.	Fino ad un massimo di otto colloqui al mese.
111	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione ex art. 41bis della medesima legge:	hanno diritto a un colloquio al mese con familiari o persone conviventi.	hanno diritto a due colloqui al mese con familiari o persone conviventi.	hanno diritto a quattro colloqui al mese con familiari o persone conviventi.	non hanno diritto a colloqui con familiari o persone conviventi.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
112	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., è fatto divieto ai condannati sottoposti al regime speciale di detenzione ex art. 41bis della medesima legge di avere colloqui con persone diverse dai familiari e conviventi?	Si, salvo casi eccezionali determinati volta per volta dal direttore dell'istituto.	Si, salvo casi eccezionali determinati volta per volta dal Magistrato di sorveglianza.	Si, sempre.	Si, salvo casi eccezionali determinati volta per volta dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
113	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la corrispondenza dei detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione è sottoposta a visto di censura?	Si, con decreto motivato dell'autorità giudiziaria competente, salvo quella con i membri del Parlamento o con autorità europee o nazionali aventi competenza in materia di giustizia.	Si, in ogni caso.	Si, compresa quella con i membri del Parlamento o con autorità europee o nazionali aventi competenza in materia di giustizia.	Solo quella intrattenuta con i propri familiari e con i soggetti di volta in volta determinati dal Magistrato di sorveglianza.
114	Così come disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alla materia delle sanzioni disciplinari applicate nei confronti del detenuto, fino a quanti giorni può protrarsi l'esclusione dalle attività ricreative?	dieci giorni.	quindici giorni.	sette giorni.	cinque giorni.
115	Ai sensi della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. e con particolare riferimento alla materia delle sanzioni disciplinari applicate nei confronti del detenuto, fino a quanti giorni può protrarsi l'esclusione dalle attività in comune?	quindici giorni.	dieci giorni.	venti giorni.	sette giorni.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
116	La sanzione disciplinare dell'isolamento durante la permanenza all'aria aperta, di cui all'art. 39 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., non può protarsi:	per più di dieci giorni.	per più di venti giorni.	per più di tre giorni.	per più di sette giorni.
117	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti sanzioni disciplinari, non è deliberata dal Consiglio di disciplina dell'istituto?	ammonizione.	esclusione da attività ricreative e sportive.	isolamento durante la permanenza all'aria aperta.	esclusione dalle attività in comune.
118	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la sanzione disciplinare dell'isolamento durante la permanenza all'aria aperta:	è deliberata dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	è deliberata dal direttore dell'istituto.	è deliberata dal Tribunale di sorveglianza.	è deliberata dal direttore dell'istituto, previo parere favorevole del Magistrato di sorveglianza.
119	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la sanzione disciplinare della esclusione dalle attività in comune, non può essere eseguita:	senza la certificazione scritta, rilasciata dal sanitario, attestante che il soggetto può sopportarla.	senza l'autorizzazione scritta rilasciata dal Magistrato di sorveglianza.	nei confronti dei detenuti minori di anni ventuno.	senza l'autorizzazione scritta rilasciata dal Capo educatore dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
120	Le sanzioni disciplinari applicabili nei confronti dei detenuti previste dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., sono deliberate:	a seconda della tipologia di sanzione, dal direttore dell'istituto o dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	a seconda della tipologia di sanzione, dal direttore dell'istituto o dal Tribunale di sorveglianza.	in ogni caso, dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	a seconda della tipologia di sanzione, dal Consiglio di disciplina dell'istituto o dal Magistrato di sorveglianza.
121	Secondo quanto specificato dall'art.39 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti sanzioni disciplinari, non può protarsi oltre i quindici giorni?	L'esclusione dalle attività in comune.	L'isolamento durante la permanenza all'aria aperta.	L'esclusione da attività ricreative.	L'esclusione da attività sportive.
122	Secondo quanto previsto dall'art. 43 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., a chi spetta dare la notizia, nei tempi specificati dal medesimo articolo, della prevista dimissione del detenuto?	Al direttore dell'istituto.	Al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Al Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.).	Al Tribunale di sorveglianza.
123	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il direttore dell'istituto dà notizia della prevista dimissione del detenuto al Consiglio di aiuto sociale e al Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto ed a quelli del luogo dove il soggetto intende stabilire la sua residenza:	almeno tre mesi prima della dimissione, salvo il caso in cui il momento della dimissione non possa essere previsto con tale anticipo.	almeno un mese prima della dimissione,	almeno un sei mesi prima della dimissione, salvo il caso in cui il momento della dimissione non possa essere previsto con tale anticipo.	almeno due mesi prima della dimissione, salvo il caso in cui il momento della dimissione non possa essere previsto con tale anticipo.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
124	A norma dell'art. 43 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la notizia della prevista dimissione di un detenuto deve essere data, almeno tre mesi prima della stessa...	al Consiglio di aiuto sociale e al Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto ed a quelli del luogo dove il soggetto intende stabilire la sua residenza.	al solo Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto e a quello del luogo dove il detenuto intende stabilire la propria residenza.	al solo Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto e a quello del luogo dove il detenuto intende stabilire la propria residenza.	al solo Consiglio di aiuto sociale e al Centro di servizio sociale del luogo dove il soggetto intende stabilire la sua residenza.
125	Così come specificato dall'art. 43 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la notizia della prevista dimissione di un detenuto deve essere data, almeno tre mesi prima della stessa:	anche al Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto ed a quello del luogo dove il soggetto intende stabilire la sua residenza.	esclusivamente Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.	anche all'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna del luogo in cui ha sede l'istituto ed a quello del luogo dove il soggetto intende stabilire la sua residenza.	anche ai Presidenti delle Corti d'Appello nei cui distretti ha sede l'istituto e si trova il luogo dove il detenuto intende stabilire la propria residenza.
126	A norma dell'art. 35 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., può essere proposto reclamo contro il provvedimento emesso dal Magistrato di sorveglianza che prevede la sottoposizione della corrispondenza a visto di controllo?	Sì, al Tribunale di sorveglianza.	Sì, al Consiglio di disciplina dell'istituto.	Sì, al Capo dell'Amministrazione penitenziaria.	No, in nessun caso.
127	Così come disposto dall'art. 35 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., contro il provvedimento emesso dal Magistrato di sorveglianza che prevede che la corrispondenza o la stampa non debba essere consegnata o inoltrata al condannato destinatario:	può essere proposto reclamo al Tribunale di sorveglianza.	non può essere proposto reclamo.	può essere proposto reclamo al Provveditore regionale dell'Amministrazione.	può essere proposto reclamo al Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
128	Secondo il disposto dell'art. 43 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., da chi è eseguita la dimissione dei detenuti?	Dalla direzione dell'istituto.	Dal Prefetto.	Dal Capo dell'Amministrazione penitenziaria.	Dal Magistrato di sorveglianza.
129	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il programma di trattamento individualizzato finalizzato alla rieducazione del condannato, è approvato:	dal Magistrato di sorveglianza.	dai servizi sociali con il parere favorevole del Tribunale di Sorveglianza.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto con il parere favorevole del Tribunale di sorveglianza.
130	La Cassa per il soccorso e l'assistenza alle vittime del delitto, di cui all'art. 73 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. è istituita presso:	la direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena.	il Ministero della giustizia.	la direzione generale dei Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria.	l'Avvocatura dello Stato.
131	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., gli Uffici locali di esecuzione penale esterna prestano la propria consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario?	Sì, su richiesta delle direzioni degli istituti penitenziari.	No, in nessun caso.	Sì, su richiesta del Magistrato di sorveglianza.	Sì, su richiesta del Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
132	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti, non rientra tra le competenze proprie degli Uffici locali di esecuzione penale esterna?	Provvedere con provvedimento motivato, sui permessi, sulle licenze ai detenuti semiliberi ed agli internati e sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale e alla detenzione domiciliare.	Proporre all'autorità giudiziaria il programma di trattamento da applicare ai condannati che chiedono di essere ammessi all'affidamento in prova.	Svolgere su richiesta dell'autorità giudiziaria, le inchieste utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza.	Svolgere le indagini socio-familiari e l'attività di osservazione del comportamento per l'applicazione delle misure alternative alla detenzione ai condannati.
133	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti, rientra tra le competenze proprie degli Uffici locali di esecuzione penale esterna?	Proporre all'autorità giudiziaria il programma di trattamento da applicare ai condannati che chiedono di essere ammessi all'affidamento in prova.	Esprimere motivato parere sulle proposte e le istanze di grazia concernenti i detenuti.	Provvedere alla trasformazione o revoca, anche anticipata, delle misure alternative alla detenzione.	All'atto dell'affidamento in prova, redigere il verbale in cui sono dettate le prescrizioni che il soggetto dovrà seguire in ordine ai suoi rapporti con il servizio sociale, alla dimora, alla libertà di locomozione, al divieto di frequentare determinati locali ed al lavoro.
134	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale è proposta, dopo che ha avuto inizio l'esecuzione della pena:	al Tribunale di sorveglianza competente in relazione al luogo dell'esecuzione.	al Centro di servizio sociale competente in relazione al luogo dell'esecuzione.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria competente in relazione al luogo dell'esecuzione.	all'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna competente in relazione al luogo dell'esecuzione.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
135	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., se il regime di sorveglianza particolare non è attuabile nell'istituto ove il detenuto o l'internato si trova, l'Amministrazione penitenziaria può disporre il trasferimento in altro istituto idoneo?	Si, con provvedimento motivato e dandone immediato avviso al Magistrato di sorveglianza.	Si, con provvedimento motivato e dandone immediato avviso al Prefetto.	Si, con provvedimento motivato e previo parere favorevole del Tribunale di sorveglianza.	No, in nessun caso.
136	Relativamente alla misura dell'affidamento in prova al servizio sociale, secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il servizio sociale riferisce sul comportamento del soggetto:	al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria territorialmente competente.	al Consiglio di disciplina dell'istituto.	al Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.
137	Con riferimento misura dell'affidamento in prova al servizio sociale, secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., nel corso dell'affidamento le prescrizioni possono essere modificate:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal direttore dell'istituto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Centro di servizio sociale competente in relazione al luogo dell'esecuzione.
138	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti possono chiedere di essere visitati a proprie spese da un esercente di una professione sanitaria di loro fiducia esterno rispetto al servizio sanitario nazionale operante nell'istituto penitenziari; la predetta autorizzazione è data:	dal direttore dell'istituto.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Tribunale di sorveglianza.	dal Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
139	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., se la persona sottoposta alla misura alternativa pone in essere comportamenti suscettibili di determinarne la revoca, a chi spetta il compito di decidere in ordine alla prosecuzione, sostituzione o revoca della misura?	Al Tribunale di sorveglianza.	al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Al Consiglio di disciplina dell'istituto.
140	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., nel caso in cui il Magistrato di sorveglianza disponga con decreto motivato la provvisoria sospensione della misura alternativa e ordini l'accompagnamento in istituto del trasgressore, il provvedimento di sospensione perde efficacia se la decisione del Tribunale di sorveglianza:	non interviene entro trenta giorni dalla ricezione degli atti.	non interviene entro quindici giorni dalla ricezione degli atti.	non interviene entro quarantacinque giorni dalla ricezione degli atti.	non interviene entro sessanta giorni dalla ricezione degli atti.
141	La misura alternativa della detenzione domiciliare, di cui alla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., può essere applicata, anche oltre i limiti di pena previsti dalla normativa, nei confronti di coloro che sono affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria accertate:	su istanza dell'interessato o del suo difensore.	esclusivamente su istanza dell'interessato.	su istanza dell'interessato o del direttore dell'istituto.	su istanza dell'interessato o del Magistrato di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
142	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., nel termine di novanta giorni antecedente alla maturazione del termine di conclusione della pena da espiare, a chi spetta il compito di accertare la sussistenza dei presupposti per la concessione della liberazione anticipata in relazione ai semestri che non sono già stati oggetto di valutazione?	Al Magistrato di sorveglianza.	Al Consiglio di disciplina dell'istituto.	Al direttore dell'istituto.	al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
143	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., avverso le ordinanze del Tribunale di sorveglianza l'interessato può proporre ricorso per cassazione per violazione di legge:	entro dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento.	entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento.	entro sessanta giorni dalla comunicazione del provvedimento.	entro quarantacinque giorni dalla comunicazione del provvedimento.
144	Ai sensi della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno dei condannati e internati è approvato:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dall'Ufficio di esecuzione penale esterna.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria competente in relazione al luogo dell'esecuzione della misura.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
145	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti soggetti, non è membro della commissione che predispone il regolamento interno dell'istituto penitenziario?	Il Prefetto.	Il cappellano dell'istituto.	L' educatore Capo dell'istituto.	Il Magistrato di sorveglianza.
146	La durata massima del regime di sorveglianza particolare, di cui all'art. 14-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii.:	è stabilita dalla stessa L. n. 354/1975.	è stabilita dal Magistrato di sorveglianza.	è stabilita dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	è stabilita dal direttore dell'istituto.
147	Il regime di sorveglianza particolare, di cui all'art. 14-bis della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., può essere disposto:	nei confronti di imputati, condannati e internati.	solamente nei confronti di condannati e imputati.	solamente nei confronti di condannati e internati.	solamente nei confronti di condannati.
148	A norma dell'art. 30 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il detenuto che, senza giustificato motivo, non rientra in istituto alla scadenza del permesso concesso:	è punito in via disciplinare se l'assenza si protrae per oltre tre ore e per non più di dodici.	è punito, in ogni caso, in via disciplinare.	è punito, in ogni caso, ai sensi dell'art. 385 del codice penale.	è punito in via disciplinare se l'assenza si protrae per oltre un'ora e per non più di sei.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
149	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., qualora venga disposta con decreto motivato la provvisoria sospensione della misura alternativa, il provvedimento di sospensione perde efficacia:	se la decisione del Tribunale di sorveglianza non interviene entro trenta giorni dalla ricezione degli atti.	se la decisione del Tribunale di sorveglianza non interviene entro dieci giorni dalla ricezione degli atti.	se la decisione del Consiglio di disciplina dell'istituto non interviene entro dieci giorni dalla ricezione degli atti.	se la decisione del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria non interviene entro trenta giorni dalla ricezione degli atti.
150	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., alle madri detenute è consentito di tenere presso di sé i figli...	fino all'età di tre anni.	fino all'età di cinque anni.	fino all'età di due anni.	fino all'età di sei anni.
151	In accordo alla disciplina dettata dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., la Commissione che predispose il regolamento interno dell'istituto è presieduta:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Prefetto.	dal Comandante del Reparto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
152	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., gli imputati possono essere assegnati al lavoro all'esterno?	Sì, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria competente.	No, mai.	Sì, previa autorizzazione del Comandante del Reparto.	Sì, previa autorizzazione del direttore dell'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna competente in relazione al luogo dell'esecuzione.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
153	A norma dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alla disciplina dell'isolamento quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	L'isolamento non preclude l'esercizio del diritto di effettuare colloqui visivi con i soggetti autorizzati.	Negli istituti penitenziari l'isolamento continuo è ammesso solamente quando è prescritto per ragioni sanitarie.	Non si può disporre l'isolamento continuo nei confronti degli indagati.	Le modalità di esecuzione dell'isolamento sono specificate con provvedimento del Magistrato di sorveglianza.
154	A norma della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti autorità, è competente a deliberare la sanzione dell'esclusione dalle attività in comune?	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Comandante del Reparto, previo consenso del direttore dell'istituto
155	Dopo quante ore dalla scadenza del permesso, di cui all'art. 30 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il detenuto che non rientra in istituto senza giustificato motivo è punibile ai sensi del primo comma dell'art. 385 del codice penale?	Dodici ore.	Diciotto ore.	Sei ore.	Ventiquattro ore.
156	Dopo quante ore dalla scadenza del permesso, di cui all'art. 30 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., l'internato non che rientra in istituto senza giustificato motivo è punito in via disciplinare?	Dopo tre ore dalla scadenza del permesso.	Dopo sei ore dalla scadenza del permesso.	Dopo dodici ore dalla scadenza del permesso.	Dopo otto ore dalla scadenza del permesso.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
157	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati possono rivolgere istanze o reclami:	tra l'altro, al Presidente della giunta regionale.	orali o scritti, purché in busta aperta.	solamente scritti, purché in busta chiusa.	tra l'altro, al Presidente della Cassa delle ammende.
158	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati possono rivolgere istanze o reclami:	ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti.	tra l'altro, al Prefetto.	tra l'altro, al Consiglio di Stato.	tra l'altro, al Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.
159	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati non possono rivolgere istanze o reclami:	al Presidente del Consiglio dei ministri.	al Presidente della giunta regionale.	al Capo dello Stato.	al Garante nazionale dei diritti dei detenuti.
160	“Il direttore dell'istituto informa anticipatamente il Magistrato di sorveglianza, il Questore e l'ufficio di polizia territorialmente competente di ogni dimissione anche temporanea dall'istituto”. Così come disposto dall'art.43 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	corretta.	errata, poiché il direttore dell'istituto informa esclusivamente il Questore e l'Ufficio di polizia territorialmente competente.	errata, poiché il direttore informa esclusivamente il Magistrato di sorveglianza.	errata, poiché il direttore dell'istituto informa il Magistrato di sorveglianza, il Prefetto e il direttore dell'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
161	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la misura del permesso premio può essere richiesta:	dai congiunti del condannato.	dai garanti regionali dei diritti dei detenuti.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.
162	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la licenza al condannato ammesso al regime di semilibertà può essere richiesta:	dallo stesso condannato.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal direttore dell'istituto.	dal direttore dell'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna.
163	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la misura del permesso premio:	può essere richiesta da difensore del condannato.	può essere richiesta dal Tribunale di sorveglianza.	può essere richiesta dal Provveditore regionale.	deve essere richiesta dal Magistrato di sorveglianza.
164	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i ministri di culto possono accedere agli istituti penitenziari:	con l'autorizzazione del direttore dell'istituto.	con l'autorizzazione del Magistrato di sorveglianza.	con l'autorizzazione del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	con l'autorizzazione del Prefetto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
165	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la rappresentanza dei detenuti o degli internati che controlla la preparazione del vitto:	è designata mensilmente per sorteggio.	è designata semestralmente per sorteggio.	è designata mensilmente per nomina diretta.	è nominata semestralmente per nomina diretta.
166	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., l'Amministrazione penitenziaria può autorizzare persone idonee all'assistenza e all'educazione a frequentare gli istituti penitenziari, su proposta:	del Magistrato di sorveglianza.	del Prefetto.	del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	del Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.
167	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., gli uffici locali di esecuzione penale esterna dipendono:	dal Ministero della giustizia.	da ciascuna circoscrizione territoriale di sezione distaccata di Corte d'appello.	dal Tribunale di sorveglianza competente in relazione al luogo dell'esecuzione.	dal Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria territorialmente competente.
168	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la sanzione della esclusione dalle attività in comune non può essere eseguita senza:	la certificazione scritta, rilasciata dal sanitario, attestante che il soggetto può sopportarla.	il parere favorevole dell'educatore.	preventiva comunicazione al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	preventiva comunicazione al Magistrato di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
169	<p>“L'esecuzione delle sanzioni può essere condizionalmente sospesa, per il termine di tre mesi, allorché si presuma che il responsabile si asterrà dal commettere ulteriori infrazioni”. A norma dell'art. 80 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., relativo alle sanzioni disciplinari sono inflitte ai detenuti e agli internati, tale affermazione è:</p>	<p>errata, perché il tempo di sospensione è di sei mesi.</p>	<p>corretta.</p>	<p>errata, perché il tempo di sospensione è di un mese.</p>	<p>errata, perché l'esecuzione delle sanzioni non può essere mai condizionalmente sospesa.</p>
170	<p>"Per procedere a perquisizione fuori dei casi ordinari è necessario l'ordine del Tribunale di sorveglianza." Secondo il disposto dell'art. 74 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., tale affermazione è:</p>	<p>errata, poiché è necessario l'ordine del direttore dell'istituto.</p>	<p>corretta.</p>	<p>errata, poiché è necessario l'ordine del Magistrato di sorveglianza.</p>	<p>errata, poiché è necessario l'ordine del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.</p>
171	<p>A norma della D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, può disporre, con provvedimento motivato, la sospensione immediata dell'efficacia del provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno?</p>	<p>Il direttore dell'istituto.</p>	<p>Il Magistrato di sorveglianza.</p>	<p>Il Tribunale di sorveglianza.</p>	<p>Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.</p>

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
172	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il direttore dell'istituto può disporre, con provvedimento motivato, la sospensione dell'efficacia dell'ammissione al lavoro all'esterno, in attesa della approvazione del provvedimento di revoca da parte:	del Magistrato di sorveglianza.	dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	del Consiglio di disciplina dell'istituto.
173	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., può essere ammesso l'uso di personal computer anche nella camera di pernottamento del detenuto?	Sì, per motivi di studio o di lavoro, previa autorizzazione del direttore dell'istituto.	Sì, per motivi di studio o di lavoro, previa autorizzazione del Magistrato di sorveglianza.	Sì, per motivi di studio o di lavoro, previa autorizzazione del Comandante del reparto.	No, in nessun caso.
174	"Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, può autorizzare l'uso, anche nella camera di pernottamento, di personal computer per motivi di lavoro o di studio." Secondo quanto previsto dall'art. 40 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	errata, poiché è il direttore dell'istituto che può fornire tale autorizzazione.	corretta.	errata, poiché è il Magistrato di sorveglianza che può fornire tale autorizzazione.	errata, poiché è il Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.) che può fornire tale autorizzazione.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
175	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il regolamento interno degli istituti penitenziari non disciplina:	i requisiti per accedere alle misure alternative alla detenzione.	gli orari, i turni e le modalità di permanenza all'aperto.	le affissioni consentite.	gli orari di permanenza nei locali comuni.
176	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il regolamento interno degli istituti penitenziari disciplina, tra l'altro:	gli orari di apertura e di chiusura degli istituti.	i requisiti per accedere alle misure alternative alla detenzione.	i requisiti di professionalità degli educatori degli assistenti sociali e dei mediatori che operano all'interno degli istituti.	le modalità di esecuzione dei permessi premio.
177	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., i permessi concessi al detenuto per eventi familiari di particolare gravità, hanno una durata massima:	di cinque giorni, oltre al tempo necessario per raggiungere il luogo dove il detenuto o l'internato deve recarsi.	di tre giorni, oltre al tempo necessario per raggiungere il luogo dove il detenuto o l'internato deve recarsi.	di quarantotto ore.	di quattro giorni.
178	Le attività di osservazione scientifica della personalità del detenuto, di cui all'art. 28 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., si svolgono sotto la responsabilità:	del direttore dell'istituto.	del Capo educatore dell'istituto.	del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	del Magistrato di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
179	La compilazione del programma individualizzato di trattamento, di cui all'art. 29 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. è effettuata:	da un gruppo di osservazione e trattamento presieduto dal direttore dell'istituto.	da un gruppo di osservazione e trattamento presieduto dal Magistrato di sorveglianza.	dal Capo educatore dell'istituto.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
180	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., è consentito ai detenuti e agli internati che lo desiderino esporre, nella propria camera individuale o nel proprio spazio di appartenenza nella camera a più posti, immagini e simboli della propria confessione religiosa?	Sì, come espressamente previsto dalla medesima normativa.	No.	Sì, previa autorizzazione del Consiglio di disciplina dell'istituto.	Sì, previa autorizzazione del Magistrato di sorveglianza.
181	Così come specificato dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., i detenuti e gli internati, che abbiano un comportamento che richieda particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni, sono assegnati ad appositi istituti o sezioni dove sia più agevole adottare le suddette cautele; la permanenza dei motivi cautelari viene verificata:	semestralmente.	annualmente.	mensilmente.	trimestralmente.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
182	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., qualora il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, ritenga di prorogare la sottoposizione al regime di sorveglianza particolare di un detenuto o di un internato, richiede al direttore dell'istituto la convocazione del Consiglio di disciplina integrato da due esperti ex art. 80 della L. n. 354/1975, affinché quest'ultimo esprima il proprio parere nel termine:	di dieci giorni.	di trenta giorni.	di sette giorni.	di quarantacinque giorni.
183	Ai sensi del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., i colloqui dei condannati, degli internati e quelli degli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado sono autorizzati:	dal direttore dell'istituto.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Collegio di disciplina dell'istituto.	dal Magistrato di sorveglianza, previo parere favorevole del direttore dell'istituto.
184	Così come disposto dall'art. 39 ("Corrispondenza telefonica") del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., la durata massima di ciascuna conversazione telefonica del detenuto:	è di dieci minuti.	è di quindici minuti.	è di venti minuti.	è di cinque minuti.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
185	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'ammissione degli imputati al lavoro all'esterno, disposta dalle direzioni degli istituti su autorizzazione della competente autorità giudiziaria, è comunicata:	al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	al Centro di servizio sociale competente in relazione al luogo dell'esecuzione.	al Prefetto.
186	"Il Provveditore regionale impartisce disposizioni alle direzioni degli istituti dipendenti per favorire la piena occupazione dei posti di lavoro disponibili all'esterno". Secondo quanto specificato dall'art. 48 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	corretta.	errata, poiché è il Capo dell'Amministrazione penitenziaria che impartisce tali disposizioni.	errata, poiché è il Ministro della giustizia che impartisce tali disposizioni.	errata, poiché è il Prefetto territorialmente competente che impartisce tali disposizioni.
187	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., la direzione dell'istituto trasmette copia del provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno del detenuto:	al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al Provveditore regionale ed al direttore del centro di servizio sociale.	al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al Provveditore regionale e al Magistrato di sorveglianza.	al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al Magistrato di sorveglianza e al Prefetto del luogo dove la misura deve essere eseguita.	esclusivamente al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e al Provveditore regionale.
188	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., la revoca del provvedimento di ammissione al lavoro esterno diviene esecutiva:	dopo l'approvazione del Magistrato di sorveglianza.	dopo l'approvazione del Consiglio di disciplina dell'istituto.	dopo l'avvenuta comunicazione al Capo dell'Amministrazione penitenziaria.	dopo l'avvenuta comunicazione all'Ufficio di esecuzione penale esterna.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
189	A norma dell'art. 48 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., chi può disporre, con provvedimento motivato, la sospensione dell'efficacia dell'ammissione al lavoro all'esterno del detenuto?	Il direttore dell'istituto.	Il Prefetto del luogo dove la misura deve essere eseguita.	Il direttore del centro di servizio sociale.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
190	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quando deve provvedersi con estrema urgenza al trasferimento di un detenuto in luogo esterno di cura e non sia possibile ottenere con immediatezza la decisione della competente autorità giudiziaria, chi provvede direttamente al trasferimento?	Il direttore dell'istituto.	Il Prefetto territorialmente competente.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria territorialmente competente.	Il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
191	A norma dell'art.74 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., per procedere a perquisizione fuori dei casi ordinari è necessario:	l'ordine del direttore dell'istituto.	una preventiva comunicazione al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	l'ordine del Provveditore regionale dell'Amministrazione.	una preventiva comunicazione al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
192	Ai sensi del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'ammissione dei condannati al lavoro all'esterno, qualora ne sia prevista la possibilità nel programma di trattamento, è disposta:	dal direttore dell'istituto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Prefetto del luogo dove la misura deve essere eseguita.	dal direttore dell'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
193	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il Magistrato di sorveglianza, nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza, assume dirette informazioni sullo svolgimento dei vari servizi dell'istituto penitenziario e sul trattamento dei detenuti e degli internati:	a mezzo di visite e di colloqui e, quando occorre, di visione di documenti.	esclusivamente a mezzo di visite e di colloqui.	a mezzo di specifiche e periodiche conferenze di servizio.	a mezzo di specifiche e periodiche relazioni predisposte dal Collegio di disciplina dell'istituto.
194	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., gli oggetti necessari per la cura e la pulizia della persona detenuta sono indicati in tabelle stabilite:	con decreto ministeriale.	dallo stesso D.P.R. n.230/2000.	dalla L. n. 354/1975.	con provvedimento del Consiglio di disciplina dell'istituto.
195	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	La cessione e la ricezione di somme in peculio fra detenuti e internati sono vietate, salvo che si tratti di componenti dello stesso nucleo familiare.	Nei locali di pernottamento non è consentito l'uso del rasoio elettrico.	Non è consentito ai detenuti ed internati, nelle proprie camere, l'uso di fornelli personali per riscaldare liquidi e cibi già cotti.	È consentito l'acquisto presso lo spaccio interno e il consumo giornaliero di vino, in misura non superiore al litro e di gradazione non superiore a quindici gradi, ovvero di birra in misura non superiore a due litri.
196	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., negli istituti penitenziari ogni cucina deve servire alla preparazione del vitto...	per un massimo di duecento persone.	per un massimo di cento persone.	per un massimo di cinquanta persone.	per un massimo di trecento persone.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
197	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., la rappresentanza dei detenuti o degli internati che controlla la preparazione del vitto è composta:	di tre persone.	di cinque persone.	di quattro persone.	di sette persone.
198	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., gli oggetti che costituiscono il corredo del letto, i capi di vestiario e di biancheria personale, nonché gli altri effetti di uso che l'amministrazione è tenuta a corrispondere ai detenuti e agli internati sono indicati in tabelle stabilite:	con decreto ministeriale.	dallo stesso D.P.R. n. 230/2000.	dalla L. n. 354/1975.	con decreto del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
199	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'orario di somministrazione dei pasti ai detenuti è stabilito:	dal regolamento interno dell'istituto.	dallo stesso D.P.R. n. 230/2000.	dalla L. n. 354/1975.	con circolare del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
200	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., la riduzione della permanenza all'aperto del detenuto a non meno di un'ora al giorno, dovuta a motivi eccezionali, è disposta:	con provvedimento motivato del direttore dell'istituto.	con ordinanza del Magistrato di sorveglianza.	con ordinanza del Tribunale di sorveglianza.	con provvedimento motivato del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
201	Ai sensi del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il provvedimento del direttore dell'istituto che dispone la riduzione della permanenza all'aperto del detenuto a non meno di un'ora al giorno, dovuta a motivi eccezionali, viene comunicato:	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria e al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria e al Prefetto.	Al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e al Magistrato di sorveglianza.	al Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.) e al Magistrato di sorveglianza.
202	Ai sensi del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il servizio di biblioteca è affidato:	di regola, a un educatore.	di regola, al direttore dell'istituto.	di regola, a un assistente sociale.	in ogni caso, al Comandante del Reparto.
203	Chi presiede il gruppo di osservazione e trattamento che compila il programma individualizzato di trattamento, di cui all'art. 29 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii.?	Il direttore dell'istituto.	L'educatore Capo dell'istituto.	Il Comandante del reparto.	Il Magistrato di sorveglianza.
204	La compilazione del Programma individualizzato di trattamento, di cui all'art. 29 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., è effettuata:	da un gruppo di osservazione e trattamento.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Magistrato di sorveglianza.	dall'educatore Capo dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
205	Secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., alle assegnazioni provvisorie e definitive dei detenuti agli istituti, che comportino trasferimento dalla circoscrizione di un provveditorato regionale a quella di un altro provveditorato, provvede:	il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	il Tribunale di sorveglianza.	il Magistrato di sorveglianza.	Il Ministro della giustizia.
206	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il regolamento interno dell'istituto penitenziario non disciplina:	i principi per la definizione del Programma individualizzato di trattamento del detenuto.	i tempi e le modalità particolari per i colloqui e la corrispondenza anche telefonica.	i giochi consentiti.	le affissioni consentite e le relative modalità.
207	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., gli orari relativi all'organizzazione della vita quotidiana della popolazione detenuta o internata sono disciplinati:	dal regolamento interno dell'istituto.	da specifica circolare del Ministro della giustizia.	dalla L. n. 354/1975.	con provvedimento motivato del Consiglio di disciplina dell'istituto.
208	Secondo quanto specificato dall'art. 37 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	Per i colloqui con gli imputati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado, i richiedenti debbono presentare il permesso rilasciato dall'autorità giudiziaria che procede.	A ciascun colloquio con il detenuto o con l'internato possono partecipare non più di quattro persone; è consentito di derogare a tale norma quando si tratti di congiunti o conviventi.	I detenuti e gli internati usufruiscono di otto colloqui al mese.	Il colloquio ha la durata massima di quarantacinque minuti; in considerazione di eccezionali circostanze, è consentito di prolungare la durata del colloquio con i congiunti o i conviventi.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
209	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., i detenuti che si sono resi colpevoli dei delitti di cui agli articoli 416-bis e 416-ter del codice penale e per i quali si applichi il divieto di benefici previsto...	possono usufruire al massimo di quattro colloqui al mese.	possono usufruire al massimo di due colloqui al mese.	possono usufruire di un solo colloquio al mese.	non hanno alcun diritto ad usufruire di colloqui con familiari o persone conviventi, salvo le eccezioni previste dalla medesima normativa.
210	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il direttore dell'istituto, qualora abbia il sospetto che nella corrispondenza epistolare, in arrivo o in partenza, siano inseriti contenuti che costituiscono elementi di reato o che possano determinare pericolo per l'ordine e la sicurezza, trattiene la missiva, facendone immediata segnalazione:	al Magistrato di sorveglianza, o, se trattasi di imputato sino alla pronuncia della sentenza di primo grado, all'Autorità giudiziaria che procede.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	al Magistrato di sorveglianza e al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	al Magistrato di sorveglianza e al Prefetto competente in relazione al luogo della detenzione.
211	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., chi autorizza i condannati e gli internati ad avere corrispondenza telefonica con i congiunti e conviventi?	Il direttore dell'istituto.	Il Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	il Tribunale di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
212	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., in ciascun istituto penitenziario è costituita una Commissione didattica che è presieduta:	dal direttore dell'istituto.	dall'educatore Capo dell'istituto.	dal Comandante del reparto.	da un assistente sociale del Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.
213	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., in ciascun istituto penitenziario è costituita una Commissione didattica che è convocata:	dal direttore dell'istituto.	dall'educatore Capo dell'istituto.	dal cappellano dell'istituto.	da un assistente sociale del Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.
214	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., ai detenuti e agli internati che hanno superato con esito positivo il corso di formazione professionale frequentato, è corrisposto un premio di rendimento?	Sì, nella misura stabilita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.	Sì, nella misura stabilita dal regolamento interno dell'istituto.	Sì, nella misura stabilita dallo stesso D.P.R. n.230/2000.	No, in nessun caso.
215	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il detenuto che, nei corsi di istruzione, anche individuale, o in quello di formazione professionale, tiene un comportamento che configuri sostanziale inadempimento dei suoi compiti è escluso dal corso con provvedimento adottato:	dal direttore dell'istituto sentito il parere del gruppo di osservazione e trattamento e delle autorità scolastiche.	dal direttore dell'istituto sentito il parere dell'educatore Capo dell'istituto e delle autorità scolastiche.	dal Magistrato di sorveglianza, sentito il parere del gruppo di osservazione e trattamento e delle autorità scolastiche.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto, sentito il parere dell'educatore Capo dell'istituto e del gruppo di osservazione e trattamento.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
216	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., le lavorazioni penitenziarie, sia all'interno sia all'esterno dell'istituto, possono essere organizzate e gestite:	dalle direzioni degli istituti, secondo le linee programmatiche determinate dai provveditorati.	dai Provveditorati regionali secondo le linee programmatiche determinate dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	dai gruppi di osservazione e trattamento secondo le linee programmatiche determinate dai provveditorati.	dai Provveditorati regionali secondo le linee programmatiche determinate dal Ministro della giustizia.
217	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., nei casi in cui il detenuto o l'internato manifesti un sostanziale rifiuto nell'adempimento dei suoi compiti e doveri lavorativi, l'esclusione dall'attività lavorativa è adottata:	dal direttore dell'istituto, sentito il parere dei componenti del Gruppo di Osservazione e Trattamento.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.
218	Il peculio dei condannati e degli internati, così come specificato dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii.:	si distingue in fondo vincolato e fondo disponibile.	è costituito esclusivamente dal fondo vincolato.	si distingue in fondo vincolato, fondo disponibile e fondo indisponibile.	si distingue in fondo vincolato e fondo patrimoniale.
219	Secondo quanto disciplinato art. 57 ("Peculio") D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il fondo vincolato può essere utilizzato nel corso della esecuzione delle misure privative della libertà?	No; tuttavia, in considerazione di particolari motivazioni il direttore dell'istituto ne può autorizzare l'utilizzo.	No; tuttavia, in considerazione di particolari motivazioni il Magistrato di sorveglianza ne può autorizzare l'utilizzo.	Sì, previo consenso del Consiglio di disciplina dell'istituto.	No, mai.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
220	A norma dell'art. 57 ("Peculio") del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., in considerazione di particolari motivazioni, chi può autorizzare l'utilizzo del fondo vincolato nel corso della esecuzione delle misure private della libertà?	Il direttore dell'istituto.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Magistrato di sorveglianza.
221	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., durante il permesso premio, i controlli del condannato sono effettuati:	dall'Arma dei carabinieri o dalla Polizia di Stato; in casi particolari l'Amministrazione penitenziaria può disporre ulteriori controlli da parte del personale del Corpo di polizia penitenziaria.	in ogni caso, dall'Arma dei carabinieri o dalla Polizia di Stato.	in ogni caso, dal Corpo di polizia penitenziaria.	esclusivamente dalla Polizia di Stato.
222	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., qualora il permesso premio debba essere fruito in un Comune diverso da quello in cui ha sede l'istituto di provenienza del condannato, il direttore dell'istituto di provenienza ne dà comunicazione:	alla direzione dell'istituto ed al Centro di servizio sociale (ora UEPE) territorialmente competenti.	al Prefetto ed alla direzione dell'istituto territorialmente competenti.	al Tribunale di sorveglianza ed alla direzione dell'istituto territorialmente competenti.	esclusivamente al Prefetto e al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria territorialmente competenti.
223	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., dei provvedimenti esecutivi di concessione dei permessi premio, il direttore dell'istituto, presso il quale l'interessato si trova, dà notizia:	senza ritardo, al Prefetto della provincia nel cui territorio è sito il Comune ove il permesso deve essere fruito.	senza ritardo, al Questore della provincia nel cui territorio è sito il Comune ove il permesso deve essere fruito.	senza ritardo, al Provveditore regionale nel cui territorio è sito il Comune ove il permesso deve essere fruito.	senza ritardo, al Centro di servizio sociale del luogo ove il permesso deve essere fruito.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
224	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alla partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa, chi autorizza gli ingressi in istituto stabilendo le condizioni che devono essere rispettate nello svolgimento dei compiti?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Prefetto.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
225	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'isolamento diurno nei confronti dei condannati all'ergastolo:	non esclude l'ammissione degli stessi alle attività lavorative, nonché di istruzione e formazione diverse dai normali corsi scolastici, ed alle funzioni religiose.	esclude l'ammissione degli stessi alle attività lavorative, nonché di istruzione e formazione diverse dai normali corsi scolastici, ed alle funzioni religiose.	esclude l'ammissione degli stessi alle attività lavorative, nonché di istruzione e formazione diverse dai normali corsi scolastici; non esclude invece l'ammissione degli stessi alle funzioni religiose.	esclude l'ammissione degli stessi dalle attività di istruzione e formazione diverse dai normali corsi scolastici; non esclude invece l'ammissione degli stessi alle attività lavorative e alle funzioni religiose.
226	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., le perquisizioni fuori dei casi ordinari necessitano:	dell'ordine del direttore.	dell'ordine del Comandante del reparto.	dell'ordine del Tribunale di sorveglianza.	dell'ordine del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
227	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il personale del Corpo di polizia penitenziaria può procedere di sua iniziativa alle operazioni di perquisizione?	Sì, in casi di particolare urgenza e informando immediatamente il direttore dell'istituto.	Sì, senza particolari prescrizioni o limitazioni.	No, in nessun caso.	Sì, ogni qualvolta lo ritenga opportuno e informando immediatamente il Consiglio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
228	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., le situazioni, in cui si effettuano perquisizioni ordinarie, vengono stabilite:	dal regolamento interno dell'istituto.	dallo stesso D.P.R. n. 230/2000.	da specifica circolare del Capo dell'Amministrazione penitenziaria.	con ordinanza motivata del Consiglio di disciplina dell'istituto.
229	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., le ricompense accordate ai detenuti e agli internati che si sono distinti per particolare impegno nello svolgimento del lavoro, sono concesse:	su iniziativa del direttore dell'istituto.	su iniziativa del Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.).	su iniziativa del Magistrato di sorveglianza.	su iniziativa del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
230	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., le ricompense accordate ai detenuti e agli internati che si sono distinti per particolare sensibilità e disponibilità nell'offrire aiuto ad altri detenuti o internati, sono concesse:	su iniziativa del direttore dell'istituto.	su iniziativa del Magistrato di sorveglianza.	su iniziativa del Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.	su iniziativa del Comandante del reparto.
231	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., le ricompense accordate ai detenuti e agli internati che si sono distinti per atti meritori di valore civile, sono concesse:	su iniziativa del direttore dell'istituto.	su iniziativa del Tribunale di sorveglianza.	su iniziativa del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	su iniziativa del Consiglio di aiuto sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
232	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alle ricompense concesse ai detenuti che si sono distinti per particolare impegno nello svolgimento del lavoro, l'encomio è concesso:	dal direttore dell'istituto.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.).	dal Comandante del reparto.
233	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alle ricompense concesse ai detenuti che hanno mostrato particolare impegno e profitto nei corsi scolastici e di addestramento professionale, la revoca anticipata della misura di sicurezza è concessa:	dal Consiglio di disciplina dell'istituto, sentito il gruppo di osservazione.	dal direttore dell'istituto.	dal Magistrato di sorveglianza, sentito il direttore dell'istituto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, sentito il Consiglio di disciplina dell'istituto.
234	A norma dell'art. 80 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'esecuzione delle sanzioni disciplinari può essere condizionalmente sospesa?	Sì, per il termine di sei mesi, allorché si presuma che il responsabile si asterrà dal commettere ulteriori infrazioni.	Sì, per il termine di tre mesi, allorché si presuma che il responsabile si asterrà dal commettere ulteriori infrazioni.	Sì, per il termine di dodici mesi, allorché si presuma che il responsabile si asterrà dal commettere ulteriori infrazioni.	No, in nessun caso.
235	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., entro quanti giorni della ricezione del rapporto redatto da un operatore penitenziario che ha constatato un'infrazione, il direttore dell'istituto contesta l'addebito all'accusato?	Entro dieci giorni dalla ricezione del rapporto.	Entro sette giorni dalla ricezione del rapporto.	Entro quindici giorni dalla ricezione del rapporto.	Entro tre giorni dalla ricezione del rapporto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
236	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il provvedimento definitivo con cui è deliberata la sanzione disciplinare nei confronti del detenuto ha commesso un'infrazione è tempestivamente comunicato:	al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	al Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.).
237	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., i trasferimenti tra istituti dello stesso provveditorato sono disposti:	dal Provveditore regionale.	dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Prefetto.	dal Tribunale di sorveglianza.
238	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., i trasferimenti degli imputati per motivi diversi da quelli di giustizia, sono disposti...	previo nulla osta della Autorità giudiziaria che procede.	previo nulla osta del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	previo nulla osta del Consiglio di disciplina dell'istituto.	con decreto motivato del Tribunale di sorveglianza.
239	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'assegnazione del detenuto ai centri di osservazione quando si ha necessità di procedere a particolari approfondimenti del soggetto, è disposta:	dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Prefetto.	dal Tribunale di sorveglianza.	dall'Autorità giudiziaria competente.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
240	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., la direzione dell'istituto comunica senza indugio ogni trasferimento definitivo di un detenuto o internato:	al Magistrato di sorveglianza.	al Prefetto.	al Ministro della giustizia.	al Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto nel quale il detenuto o l'internato è stato definitivamente trasferito.
241	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., la dimissione dei detenuti e degli internati si attua su ordine scritto:	della competente Autorità giudiziaria.	dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Consiglio di disciplina dell'Istituto.
242	Ai sensi del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., qualora in caso di intrasportabilità, attestata dal sanitario, la dimissione del condannato affetto da gravi infermità fisiche debba essere sospesa, della sospensione va data immediata comunicazione:	al Magistrato di sorveglianza e, in ogni caso, al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria e, in ogni caso, al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	esclusivamente al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	al Magistrato di sorveglianza e al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
243	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il peculio e gli oggetti che non sono ritirati dal dimesso:	sono trattenuti dalla direzione dell'istituto per il primo anno.	sono immediatamente venduti a cura della direzione.	sono ceduti al competente ufficio del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria che si occuperà della gestione delle pratiche di restituzione al legittimo proprietario.	sono ceduti al competente ufficio del Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria che si occuperà della gestione delle pratiche di restituzione al legittimo proprietario.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
244	Secondo il disposto del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., in caso di evasione di un detenuto o di un internato chi procede a darne immediata notizia alla Procura della Repubblica?	Il direttore dell'istituto.	il Prefetto.	il Magistrato di sorveglianza.	il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
245	"In caso di evasione di un detenuto o di un internato, il Magistrato di sorveglianza ne dà immediata notizia al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria". Secondo il disposto del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	errata, poiché è la direzione dell'istituto che ne dà immediata notizia al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	corretta.	errata, poiché è il Procuratore della Repubblica che ne dà immediata notizia al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	errata, poiché è il Provveditore regionale che ne dà immediata notizia al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
246	Secondo il disposto del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale da parte del condannato detenuto è presentata:	al direttore dell'istituto, il quale la trasmette al Magistrato di sorveglianza territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione.	al Consiglio di disciplina dell'istituto, che la trasmette al Magistrato di sorveglianza territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione.	al direttore dell'istituto, che la trasmette al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione.	al Consiglio di disciplina dell'istituto, che la trasmette al Tribunale di sorveglianza territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione.
247	Così come disposto del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale da parte del condannato detenuto è presentata:	al direttore dell'istituto.	al Magistrato di sorveglianza.	al Procuratore della Repubblica.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria competente in relazione al luogo dell'esecuzione.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
248	Così come disposto del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., nei confronti del condannato e dell'internato ammesso al regime di semilibertà è formulato un particolare programma di trattamento che deve essere redatto:	entro cinque giorni, anche in via provvisoria dal solo direttore dell'istituto.	entro dieci giorni, anche in via provvisoria dal solo direttore dell'istituto.	entro cinque giorni, in via definitiva, dal Magistrato di sorveglianza.	entro cinque giorni, in via definitiva, dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
249	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., nei confronti del condannato e dell'internato ammesso al regime di semilibertà è formulato un particolare programma di trattamento che è approvato:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.).
250	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., la responsabilità del programma di trattamento nei confronti del condannato e dell'internato ammesso al regime di semilibertà è affidata:	al direttore dell'istituto.	al Magistrato di sorveglianza.	al Consiglio di disciplina dell'istituto.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
251	A norma dell'art. 104 ("Liberazione condizionale") del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il direttore dell'istituto trasmette la domanda o la proposta di liberazione condizionale:	al Tribunale di sorveglianza.	al Magistrato di sorveglianza.	al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	al Capo dell'Amministrazione penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
252	Secondo quanto disciplinato dall'art. 104 ("Liberazione condizionale") del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., chi si occupa di trasmettere la domanda o la proposta di liberazione condizionale al Tribunale di sorveglianza?	Il direttore dell'istituto.	il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Il Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.).	Il Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.
253	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'ordinanza di concessione della liberazione condizionale immediatamente esecutiva, salvo l'ipotesi di sospensione della esecuzione, è comunicata, per gli adempimenti relativi alla attuazione della liberazione condizionale:	all'interessato, al Magistrato di sorveglianza, alla Questura e al Centro di servizio sociale territorialmente competenti.	all'interessato, al Magistrato di sorveglianza, al Gruppo di Osservazione e Trattamento e al Prefetto territorialmente competente.	all'interessato, al Tribunale di sorveglianza e al Prefetto territorialmente competente.	all'interessato, al Tribunale di sorveglianza, al Prefetto e al Centro di servizio sociale territorialmente competente.
254	Così come disposto dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., a seguito dell'ordinanza di concessione di liberazione condizionale, il provvedimento con cui vengono stabilite le prescrizioni della libertà vigilata è emesso:	dal Magistrato di sorveglianza.	dalla Questura.	dal Collegio di disciplina dell'istituto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
255	Così come disposto dal D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., a seguito dell'ordinanza di concessione di liberazione condizionale, chi provvede alla redazione del verbale di sottoposizione dell'interessato alle prescrizioni della libertà vigilata?	La Questura territorialmente competente.	Il Prefetto territorialmente competente.	Il Collegio di disciplina dell'istituto.	il Magistrato di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
256	"Il Magistrato di sorveglianza emette il provvedimento con il quale stabilisce le prescrizioni della libertà vigilata". A norma dell'art. 104 ("Liberazione condizionale") del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	corretta.	errata, poiché è il Collegio di disciplina dell'istituto che emette il provvedimento con il quale stabilisce le prescrizioni della libertà vigilata.	errata, poiché è la Questura territorialmente competente che emette il provvedimento con il quale stabilisce le prescrizioni della libertà vigilata.	errata, poiché è il direttore dell'istituto che emette il provvedimento con il quale stabilisce le prescrizioni della libertà vigilata.
257	"Il Magistrato di sorveglianza provvede alla redazione del verbale di sottoposizione dell'interessato alle prescrizioni della libertà vigilata." A norma dell'art. 104 ("Liberazione condizionale") del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	errata, poiché è la Questura territorialmente competente che provvede alla redazione del verbale di sottoposizione dell'interessato alle prescrizioni della libertà vigilata.	corretta.	errata, poiché è il Tribunale di sorveglianza che provvede alla redazione del verbale di sottoposizione dell'interessato alle prescrizioni della libertà vigilata.	errata, poiché è il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria territorialmente competente che provvede alla redazione del verbale di sottoposizione dell'interessato alle prescrizioni della libertà vigilata.
258	Con riferimento agli interventi del servizio sociale nella libertà vigilata, secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il Centro di servizio sociale (ora UEPE) territorialmente competente:	riferisce, periodicamente, al Magistrato di sorveglianza.	riferisce, mensilmente, al Tribunale di sorveglianza.	riferisce, periodicamente, al direttore dell'istituto.	riferisce, mensilmente, al Collegio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
259	A norma dell'art. 108 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il direttore dell'istituto penitenziario e il direttore del Centro di servizio sociale (ora UEPE), quando abbiano notizia di talune delle circostanze che consentono il rinvio dell'esecuzione della pena, ne informano senza ritardo:	il Tribunale di sorveglianza competente e il Magistrato di sorveglianza.	il Tribunale di sorveglianza competente e il Prefetto.	il Tribunale di sorveglianza competente e il Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria territorialmente competente.	Esclusivamente il Tribunale di sorveglianza.
260	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., nelle case circondariali possono essere assegnati:	i condannati alla pena dell'arresto nonché i condannati alla pena della reclusione per un tempo non superiore a cinque anni o con un residuo di pena non superiore a cinque anni.	i condannati alla pena dell'arresto nonché i condannati alla pena della reclusione per un tempo non superiore a due anni o con un residuo di pena non superiore a due anni.	esclusivamente i condannati alla pena della reclusione per un tempo non superiore a tre anni o con un residuo di pena non superiore a tre anni.	i condannati alla pena dell'arresto nonché i condannati alla pena della reclusione per un tempo non superiore a tre anni o con un residuo di pena non superiore a tre anni.
261	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., chi dispone l'assegnazione dei condannati alla pena dell'arresto nelle case circondariali?	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Tribunale di sorveglianza.	Il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
262	L'accertamento delle condizioni psichiche degli imputati, di cui all'art. 112 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., è disposto:	dall'Autorità giudiziaria che procede.	dal Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.).	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Magistrato di sorveglianza.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
263	L'accertamento delle condizioni psichiche dei condannati, di cui all'art. 112 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., è disposto:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
264	L'accertamento delle condizioni psichiche degli imputati, di cui all'art. 112 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., è disposto dall'Autorità giudiziaria che procede...	su segnalazione della direzione dell'istituto o di propria iniziativa.	su segnalazione della Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria o di propria iniziativa.	esclusivamente su segnalazione della direzione dell'istituto.	esclusivamente su segnalazione della Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
265	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'attività di ricerca scientifica, svolta dai centri di osservazione, è diretta all'analisi e alla valutazione dei metodi di osservazione e di trattamento ed è coordinata:	dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria territorialmente competente.	dal Centro di servizio sociale del luogo in cui ha sede l'istituto.	dall'Istituto Superiore di Sanità.
266	Secondo la disciplina del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., i ministri del culto cattolico, diversi dai cappellani, possono, su richiesta di singoli detenuti o internati, accedere all'istituto per attività del loro ministero?	Sì, previa autorizzazione del direttore dell'istituto e accertamento delle proprie qualità.	Sì, previa autorizzazione del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria e accertamento delle proprie qualità.	Sì, previa autorizzazione del Tribunale di sorveglianza e accertamento delle proprie qualità.	No, in nessun caso.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
267	"I ministri del culto cattolico, diversi dai cappellani sono autorizzati dal Tribunale di sorveglianza, su richiesta di singoli detenuti o internati, ad accedere all' istituto, per attività del loro ministero, previo accertamento della loro qualità". Secondo il disposto del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	errata, poiché l'autorizzazione è fornita dal direttore dell'istituto.	corretta.	errata, poiché l'autorizzazione è fornita dal Magistrato di sorveglianza.	errata, poiché l'autorizzazione è fornita dal Prefetto territorialmente competente.
268	Nell'ambito del Consiglio di aiuto sociale, così come sancito dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., sono organizzati:	servizi di segreteria, di cassa e di archivio.	esclusivamente servizi di segreteria e di cassa.	esclusivamente servizi di segreteria e di archivio.	servizi di segreteria, di sorveglianza, di archivio e di raccolta dati.
269	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'autorizzazione che legittima gli assistenti volontari autorizzati a frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, ha durata:	annuale.	semestrale.	trimestrale.	biennale.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
270	A norma dell'art. 120 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., a chi spetta il compito di sospendere l'autorizzazione dell'assistente volontario autorizzato a frequentare l'istituto penitenziario che si è rivelato inidoneo allo svolgimento dei suoi compiti?	Al direttore dell'istituto.	Al Collegio di disciplina dell'istituto.	Al Provveditore regionale o al centro di servizio sociale.	Al Collegio di disciplina o al Consiglio di aiuto sociale.
271	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti, non è un organo della Cassa delle ammende?	Il Direttore.	Il Presidente.	Il Consiglio di amministrazione.	Il Segretario.
272	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti, è un organo della Cassa delle ammende?	Il Segretario.	Il Nucleo di Valutazione.	Il Tesoriere.	Il Direttore.
273	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti, è un organo della Cassa delle ammende?	Il Consiglio di amministrazione.	La Commissione di valutazione.	Il Collegio dei revisori.	Il Direttore amministrativo.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
274	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi della Cassa delle Ammende, ordina il pagamento delle spese nei limiti degli stanziamenti di bilancio ed in conformità alle delibere consiliari?	Il Presidente.	Il Consiglio di amministrazione.	Il Segretario.	Il Tesoriere.
275	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi della Cassa delle Ammende, esercita i poteri di vigilanza sull'andamento amministrativo e contabile della Cassa?	Il Presidente.	Il Consiglio di amministrazione.	Il Segretario.	Il Collegio dei revisori.
276	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi della Cassa delle Ammende, delibera il bilancio di previsione della Cassa?	Il Consiglio di amministrazione.	Il Presidente.	Il Direttore amministrativo.	Il Tesoriere.
277	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., il Consiglio di amministrazione delibera il bilancio di previsione della Cassa:	entro il mese di novembre di ogni anno.	entro il mese di giugno di ogni anno.	entro il mese di settembre di ogni anno.	entro il mese di aprile di ogni anno.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
278	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi della Cassa delle Ammende, cura la tenuta della contabilità della Cassa, dei libri e delle scritture contabili, nonché della corrispondenza, conservando gli atti ed i documenti?	Il Segretario.	Il Presidente.	Il Consiglio di amministrazione.	Il Direttore.
279	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale tra i seguenti organi della Cassa delle Ammende, adempie a tutte le attività amministrative e contabili, necessarie per la stipula dei contratti?	Il Segretario.	Il Presidente.	Il Consiglio di amministrazione.	Il Direttore amministrativo.
280	Così come disposto dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi della Cassa delle Ammende, è consegnatario dei beni mobili ed immobili della Cassa?	Il Segretario.	Il Presidente.	Il Consiglio di amministrazione.	Il Tesoriere.
281	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. e con specifico agli organi della Cassa delle Ammende, quale, tra le seguenti, non è ricompresa tra le funzioni del Presidente della Cassa?	Redigere annualmente il bilancio di previsione, le relative variazioni, il conto consuntivo e tutti gli altri documenti contabili da sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione.	Ordinare il pagamento delle spese nei limiti degli stanziamenti di bilancio ed in conformità alle delibere consiliari.	Esercitare i poteri di vigilanza sull'andamento amministrativo e contabile della Cassa.	Presentare al Consiglio di amministrazione il bilancio preventivo, il conto consuntivo e la situazione patrimoniale della Cassa.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
282	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. e con specifico agli organi della Cassa delle Ammende, quale, tra le seguenti, è ricompresa tra le funzioni del Consiglio di amministrazione della Cassa?	Deliberare in merito all'accettazione di oblazioni volontarie, donazioni, sovvenzioni, contributi ed altri proventi eventuali.	Eeguire le direttive impartite dal Presidente della Cassa.	Curare l'organizzazione e la gestione delle attività operative della Cassa e di esse rispondere al Presidente della Cassa.	Provvedere direttamente alla riscossione delle entrate della Cassa e al pagamento delle spese delegategli dal Presidente della Cassa.
283	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., la dotazione finanziaria della Cassa delle ammende è costituita:	dal conto depositi e dal conto patrimoniale.	dal conto depositi e dal conto consuntivo.	dal conto capitale e dal conto patrimoniale.	dal conto economico e dal conto patrimoniale.
284	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., le entrate della Cassa delle ammende si distinguono in entrate correnti ed entrate in conto capitale; le entrate correnti sono costituite tra l'altro:	dalla vendita di beni mobili fuori uso.	dai rimborsi di titoli di proprietà.	dai finanziamenti per acquisizioni patrimoniali.	da lasciti ed oblazioni in denaro con l'onere di investimento.
285	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., le entrate della Cassa delle ammende si distinguono in entrate correnti ed entrate in conto capitale; le entrate in conto capitale sono costituite tra l'altro:	dai rimborsi di titoli di proprietà.	dagli interessi sui depositi e su titoli.	da entrate eventuali e diverse.	da contributi di enti o privati.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
286	Le entrate della Cassa delle ammende, di cui all'art. 128 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., si distinguono in entrate correnti ed entrate in conto capitale; le entrate in conto capitale sono costituite tra l'altro:	da finanziamenti per acquisizioni patrimoniali.	da donazioni.	dai depositi costituiti presso la Cassa e ad essa devoluti per disposizione dell'Autorità giudiziaria.	dalle rendite patrimoniali.
287	Le entrate della Cassa delle ammende, di cui all'art. 128 del D.P.R. n.230/2000 e ss.mm.ii., si distinguono:	in entrate correnti ed entrate in conto capitale.	in entrate patrimoniali e entrate in conto capitale.	in entrate economiche, entrate finanziarie e proventi.	in entrate correnti e proventi.
288	Le entrate della Cassa delle ammende, di cui all'art. 128 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., si distinguono in entrate correnti ed entrate in conto capitale; le entrate in conto capitale sono costituite da:	ricavi per vendite di beni immobili ed altri beni fruttiferi; rimborsi di titoli di proprietà; lasciti ed oblazioni in denaro con l'onere di investimento; finanziamenti per acquisizioni patrimoniali.	ricavi per vendite di beni immobili ed altri beni fruttiferi; interessi sui depositi e su titoli; lasciti ed oblazioni in denaro con l'onere di investimento; finanziamenti per acquisizioni patrimoniali.	ricavi per vendite di beni immobili ed altri beni fruttiferi; interessi sui depositi e su titoli; lasciti ed oblazioni in denaro con l'onere di investimento; rendite patrimoniali.	rimborsi di titoli di proprietà; lasciti ed oblazioni in denaro con l'onere di investimento; contributi di enti o privati; finanziamenti per acquisizioni patrimoniali.
289	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, ha la rappresentanza legale della Cassa delle Ammende?	Il Presidente.	Il Consiglio di amministrazione.	Il Segretario.	Il Direttore Generale.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
290	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento agli organi della Cassa delle Ammende, quale, tra le seguenti, è ricompresa tra le funzioni del Presidente della Cassa?	Presentare al Consiglio di amministrazione il bilancio preventivo, il conto consuntivo e la situazione patrimoniale della Cassa.	Deliberare l'acquisto, la vendita, l'affitto e la permuta di immobili nonché l'acquisto di beni mobili, beni mobili registrati e attrezzature necessari per il funzionamento della Cassa.	Ratificare i provvedimenti di urgenza adottati dal Consiglio di amministrazione.	Redigere i verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione e curarne la conservazione.
291	Secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento alle funzioni del Segretario della Cassa, quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	Il Segretario è consegnatario dei beni mobili ed immobili della Cassa.	Il Segretario partecipa alle sedute del Consiglio di amministrazione senza facoltà di esprimere parere sulle questioni poste all'ordine del giorno.	Il Segretario redige i verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione per poi procedere alla trasmissione degli stessi al Presidente che ne cura la conservazione.	Il Segretario ratifica i provvedimenti di urgenza adottati dal Presidente.
292	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., persone idonee all'assistenza e all'educazione possono frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, previa autorizzazione da parte:	dell'Amministrazione penitenziaria.	del Ministro della Giustizia.	del Tribunale di sorveglianza.	del Prefetto.
293	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., è consentita la cessione di oggetti fra detenuti?	Sì, ma solamente se di modico valore.	Sì, previo consenso del direttore dell'istituto.	Sì, previo consenso del Magistrato di sorveglianza.	No, in nessun caso.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
294	A norma dell'art 54 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., per il computo totale del periodo di liberazione anticipata:	è valutato anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare o di detenzione domiciliare.	è valutato anche il periodo trascorso in stato di detenzione domiciliare, ma non quello in stato di custodia cautelare.	è valutato anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare, ma non quello in stato di detenzione domiciliare.	i periodi trascorsi in stato di detenzione domiciliare o custodia cautelare non sono valutati.
295	In riferimento alla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., le detenute e le internate possono essere ammesse alla cura e all'assistenza all'esterno dei figli di età:	non superiore agli anni dieci.	non superiore agli anni otto.	non superiore agli anni sei.	non superiore agli anni tre.
296	Secondo quanto disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti figure, non fa parte della Commissione che predispone e modifica il regolamento interno del singolo istituto penitenziario?	Il garante dei diritti dei detenuti.	Il cappellano.	Il medico.	Il Magistrato di sorveglianza.
297	Relativamente alla disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, secondo quanto disciplinato dell'art. 6 del D. Lgs. n. 121/2018 e ss.mm.ii., chi dispone la detenzione domiciliare?	Il Tribunale di Sorveglianza.	L'U.E.P.E.	Il Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.	Il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
298	A norma dell'art. 39 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., le spese inerenti la corrispondenza telefonica sono a carico:	dell'interessato.	dell'istituto penitenziario.	del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.	del destinatario.
299	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., ai detenuti e agli internati:	è consentito usare un apparecchio radio personale.	non è mai consentito utilizzare un personal computer.	è consentito l'utilizzo di un personal computer, per motivi di studio o di lavoro, solamente recandosi in locali appositamente dedicati e sotto il controllo del personale di sorveglianza.	è consentito l'utilizzo di un personal computer previa autorizzazione concessa Magistrato di sorveglianza.
300	Secondo quanto disciplinato dall'art.104 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., in caso di accertata violazione delle prescrizioni, chi trasmette al Tribunale di sorveglianza la proposta di revoca della liberazione condizionale?	Il Magistrato di sorveglianza.	il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, previo parere favorevole del direttore dell'istituto.
301	Come disciplinato dall'art.10 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., per giustificati motivi la permanenza all'aperto può essere ridotta fino a due ore al giorno con provvedimento del direttore dell'istituto e, tale provvedimento è comunicato:	al Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e al Magistrato di sorveglianza.	esclusivamente al Magistrato di sorveglianza.	al Magistrato di sorveglianza e, a seconda della rilevanza della motivazione, al Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.	è comunicato al Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e al Capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
302	Così come disposto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., l'assegnazione dei detenuti, per i quali si possano temere sopraffazioni da parte della restante popolazione detenuta, in ragione della sola identità di genere o del solo orientamento sessuale, deve avvenire:	per categorie omogenee, in sezioni distribuite in modo uniforme sul territorio nazionale, previo consenso degli interessati i quali, in caso contrario, saranno assegnati a sezioni ordinarie.	per categorie omogenee, in sezioni distribuite in modo uniforme sul territorio regionale, previo consenso degli interessati i quali, in caso contrario, saranno esclusi dalle attività in comune per un periodo di trenta giorni.	per categorie omogenee, in sezioni distribuite in modo uniforme sul territorio nazionale previo consenso degli interessati i quali, in caso contrario, saranno posti in isolamento.	per categorie omogenee, in sezioni distribuite in modo uniforme sul territorio nazionale, indipendentemente dal consenso degli interessati.
303	Ai sensi della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., salvo quanto previsto dalla medesima legge, per gli imputati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado, chi è competente per i permessi di colloquio e per le autorizzazioni alla corrispondenza telefonica?	L'Autorità giudiziaria che procede.	Il direttore dell'istituto.	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
304	A norma dell'art.80 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'esecuzione delle sanzioni disciplinari inflitte può essere condizionalmente sospesa?	Sì, se si presume che il responsabile si asterrà dal commettere ulteriori infrazioni.	No, mai.	Sì, su proposta del Magistrato di sorveglianza.	Sì, previo parere favorevole del direttore dell'istituto.
305	In accordo con quanto previsto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., particolare cura è dedicata alla formazione culturale e professionale dei detenuti di età inferiore ai:	venticinque anni.	diciotto anni.	ventuno anni.	venti anni.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
306	Secondo la L. n. 354/1975, e ss.mm.ii., il trattamento rieducativo si basa:	su un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dell'interessato.	sulle risultanze dei colloqui tra l'assistente sociale e i familiari del detenuto.	sulla lettura e sulla conseguente interpretazione della sentenza di condanna.	sul piano di trattamento definito dal Consiglio di disciplina dell'istituto e riportato nel regolamento di istituto.
307	La remunerazione per ciascuna categoria di detenuti o internati che lavora alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, così come previsto dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., è stabilita:	in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato, in misura pari ai due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato, in misura pari ad un terzo del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	dal regolamento dell'istituto, in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato e in misura pari ad un terzo del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, in relazione alla quantità e qualità del lavoro prestato e in misura pari ad un terzo del trattamento economico previsto dai contratti collettivi.
308	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., gli uffici del Consiglio di aiuto sociale sono ubicati:	presso il Tribunale del capoluogo del circondario.	presso ogni istituto penitenziario.	presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	presso ciascun Provveditorato regionale.
309	Ai sensi dell'art.47 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quando sussiste un grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione, l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale può essere proposta:	al Magistrato di sorveglianza competente in relazione al luogo di detenzione.	al Provveditore regionale competente in relazione al luogo di detenzione.	al direttore dell'istituto.	al Consiglio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
310	Fatta eccezione per il caso dei condannati minori di età, i permessi premio dei condannati, di cui all'art. 30-ter della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., non possono avere durata superiore ogni volta a:	quindici giorni.	venti giorni.	dieci giorni.	sette giorni.
311	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza, assume, a mezzo di visite e di colloqui, dirette informazioni sullo svolgimento dei vari servizi dell'istituto e sul trattamento dei detenuti e degli internati?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Prefetto competente in relazione al luogo di detenzione.	Il Consiglio di disciplina dell'istituto.	Il Comandante del reparto.
312	Ai sensi del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., i colloqui degli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado sono autorizzati:	dal direttore dell'istituto.	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Tribunale di sorveglianza.	dal Giudice dell'esecuzione.
313	Ai sensi del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., l'ammissione dei condannati e degli internati al lavoro all'esterno diviene esecutiva solo quando il provvedimento sia stato approvato:	dal Magistrato di sorveglianza.	dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	Dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	dal Consiglio di disciplina dell'istituto.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
314	Ai sensi del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è errata?	In casi di particolare urgenza, il personale procede di sua iniziativa alla perquisizione, informandone immediatamente il Provveditore regionale, specificando i motivi che hanno determinato l'urgenza.	Per operazioni di perquisizione generale il direttore dell'istituto può avvalersi, in casi eccezionali, della collaborazione di personale appartenente alle Forze di polizia.	Il personale che effettua la perquisizione e quello che vi presenza deve essere dello stesso sesso del soggetto da perquisire.	La perquisizione può non essere eseguita quando è possibile compiere l'accertamento con strumenti di controllo.
315	A norma del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., nella scelta del tipo e delle modalità delle ricompense da concedere ai detenuti e agli internati, si deve tenere conto:	della rilevanza del comportamento nonché della condotta abituale del soggetto.	solamente della condotta abituale del soggetto.	della rilevanza del comportamento nonché della durata della pena detentiva.	della rilevanza del comportamento nonché dell'età anagrafica del soggetto.
316	Così come specificato dall'art.81 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. ("Procedimento disciplinare"), chi contesta l'addebito al detenuto che si è reso colpevole dell'infrazione?	Il direttore dell'istituto, alla presenza del Comandante del reparto di polizia penitenziaria.	L'educatore capo, alla presenza del direttore dell'istituto.	Il Magistrato di sorveglianza, alla presenza del direttore dell'istituto	Il Gruppo di osservazione e trattamento (G.O.T.), alla presenza del direttore dell'istituto.
317	A norma dell'art. 97 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii. ("Esecuzione dell'affidamento in prova al servizio sociale"), qualora nel corso della prova venga richiesto che la stessa prosegua in luogo situato in altra giurisdizione, provvede di conseguenza:	il Magistrato di sorveglianza, su dettagliato parere del Centro di servizio sociale (ora UEPE) che segue la prova.	il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, su dettagliato parere del centro di servizio sociale che segue la prova.	il Tribunale di sorveglianza, su dettagliato parere dell'U.E.P.E. territorialmente competente.	il Magistrato di sorveglianza, su dettagliato parere del Gruppo di osservazione e trattamento (G.O.T.).

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
318	Ai sensi dell'art. 100 del D.P.R. n. 230/2000 e ss.mm.ii., in caso di modifica delle prescrizioni e delle disposizioni relative alla detenzione domiciliare, il magistrato di sorveglianza ne dà notizia, tra l'altro:	al Tribunale di sorveglianza.	al Provveditore regionale.	al Gruppo di osservazione e trattamento.	alla Procura della Repubblica.
319	Secondo quanto disciplinato dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	L'isolamento non preclude l'esercizio del diritto di effettuare colloqui visivi con i soggetti autorizzati.	L'isolamento preclude l'esercizio del diritto di effettuare colloqui visivi con i soggetti autorizzati.	Le modalità di esecuzione dell'isolamento sono specificate con ordinanza del Tribunale di sorveglianza.	Le modalità di esecuzione dell'isolamento sono specificate con ordinanza del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.
320	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., le istanze o i reclami dei detenuti ed internati possono essere rivolti:	tra gli altri, al Presidente della Giunta Regionale, ma non al Parlamento italiano.	tra gli altri al direttore dell'istituto ed Magistrato di sorveglianza, ma non al Presidente della Giunta Regionale.	tra gli altri al direttore dell'istituto ed Magistrato di sorveglianza, ma non al Provveditore regionale.	tra gli altri al direttore dell'istituto ed Magistrato di sorveglianza, ma non al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
321	Ai sensi della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., nel caso di donne gestanti, l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune:	è sospesa.	può avvenire solo previa certificazione scritta, rilasciata dal sanitario, attestante che la donna può sopportarla.	è annullata.	è eseguita senza particolari limitazioni.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
322	“Il direttore informa anticipatamente il Magistrato di sorveglianza, il Questore e l'ufficio di polizia territorialmente competente di ogni dimissione anche temporanea dall'istituto”. Secondo il disposto dell'art.43 della L. n.354/1975 e ss.mm.ii., tale affermazione è:	corretta.	errata, poiché il direttore informa esclusivamente il Questore e l'ufficio di polizia territorialmente competente.	errata, poiché il direttore informa esclusivamente il Magistrato di sorveglianza.	errata, poiché a differenza del Magistrato di sorveglianza, il Questore e l'ufficio di polizia territorialmente competente sono informati solo nel caso di dimissione definitiva dall'istituto.
323	A norma dell'art.57 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., le misure alternative possono essere richieste:	anche dai congiunti prossimi del condannato.	anche dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	esclusivamente dal difensore del condannato.	anche dal Magistrato di sorveglianza.
324	Secondo quanto disciplinato dalla L. n.354/1975 e ss.mm.ii., sezioni di case di reclusione possono essere istituite presso le case di custodia circondariali?	Sì, come previsto dalla stessa L. n.354/1975.	Sì, previa autorizzazione del Ministro della giustizia.	No, come espressamente escluso dalla stessa L. n.354/1975.	Sì, previa autorizzazione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
325	Secondo quanto previsto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., i centri di osservazione:	svolgono, tra l'altro, attività di ricerca scientifica.	sono costituiti come istituti autonomi, ma non come sezioni di altri istituti.	sono costituiti come sezioni di altri istituti, ma non come istituti autonomi.	svolgono esclusivamente perizie medico-legali delle persone sottoposte a procedimento penale.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
326	Ai sensi della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la trasformazione degli istituti penitenziari, nonché delle loro sezioni è disposta:	con decreto ministeriale.	con provvedimento del Provveditore regionale competente.	con provvedimento del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	con provvedimento adottato dal Consiglio di disciplina dell'istituto.
327	Ai sensi della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni, è corretta?	Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione, tra gli altri, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Presidente della Corte costituzionale.	Il Prefetto e il Questore della provincia necessitano di specifica autorizzazione per visitare l'istituto penitenziario.	I membri del Parlamento europeo necessitano di specifica autorizzazione per visitare l'istituto penitenziario.	Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione esclusivamente dal Direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e dai magistrati e funzionari da lui delegati.
328	A norma dell'art. 69 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra i seguenti organi, provvede all'applicazione, esecuzione, trasformazione o revoca, anche anticipata, delle misure di sicurezza?	Il Magistrato di sorveglianza.	Il Presidente della Repubblica.	Il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	Il Ministro della giustizia.
329	Secondo la L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., e con specifico riferimento agli istituti penitenziari, quale, tra le seguenti affermazioni è corretta?	Le case mandamentali sono istituite nei capoluoghi di mandamento che non sono sede di case circondariali.	Gli istituti per l'esecuzione delle pene si distinguono in case mandamentali e circondariali.	Le case mandamentali assicurano la custodia degli imputati a disposizione di ogni autorità giudiziaria.	Le case mandamentali non assicurano la custodia delle persone fermate o arrestate dall'autorità di pubblica sicurezza o dagli organi di polizia giudiziaria.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
330	Secondo la L. n. 354/1975 e ss.mm.ii. e con specifico riferimento al procedimento di sorveglianza, chi nomina il difensore di ufficio?	Il Presidente del Tribunale di sorveglianza o il Magistrato di sorveglianza.	Il Magistrato di sorveglianza, in ogni caso.	Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.	Il Procuratore della Repubblica.
331	A norma della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., la vigilanza sul Consiglio di aiuto sociale è di competenza:	del Ministero della Giustizia.	del Prefetto.	del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria.	del Tribunale di sorveglianza.
332	Secondo quanto previsto dalla L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., l'opera prestata dai componenti del Consiglio di aiuto sociale è:	a titolo gratuito.	retribuita mediante un apposito capitolo di spesa del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.	retribuita mediante un apposito capitolo di spesa del Ministero della giustizia.	retribuita dalla Cassa delle Ammende.
333	Secondo le disposizioni contenute nella L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., quale, tra le seguenti affermazioni relative agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, è errata?	Approvano, con ordinanza, l'istanza di concessione della liberazione anticipata per quanto riguarda gli affidati al servizio sociale e i detenuti domiciliari.	Propongono all'autorità giudiziaria il programma di trattamento da applicare ai condannati che chiedono di essere ammessi all'affidamento in prova e alla detenzione domiciliare.	Svolgono, su richiesta dell'autorità giudiziaria, le inchieste utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza.	Controllano l'esecuzione dei programmi da parte degli ammessi alle misure alternative, ne riferiscono all'autorità giudiziaria, proponendo eventuali interventi di modificazione o di revoca.

DIRITTO PENITENZIARIO

N°	TESTO DOMANDA	RISPOSTA ESATTA	RISPOSTA2	RISPOSTA3	RISPOSTA4
334	Viste le disposizioni contenute nell'art. 16 della L. n. 354/1975 e ss.mm.ii., il regolamento interno di ciascun istituto è predisposto da una commissione composta:	dal Magistrato di sorveglianza, dal direttore, dal medico, dal cappellano, dal preposto alle attività lavorative, da un educatore e da un assistente sociale; la commissione può avvalersi della collaborazione degli esperti indicati nel quarto comma dell'art. 80.	dal Magistrato di sorveglianza, dal direttore, da un educatore e da un assistente sociale; la commissione deve avvalersi della collaborazione degli esperti indicati nel quarto comma dell'art. 80.	dal direttore, dal Comandante del reparto, dal medico, dal preposto alle attività lavorative, da un educatore e da un assistente sociale.	dal Magistrato di sorveglianza, dal direttore, dal Comandante del reparto e dal preposto alle attività lavorative.